

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalerunt



Anno CLIII n. 235 (46.479)

Città del Vaticano

domenica 13 ottobre 2013

Dolore del Pontefice per le decine di vittime del nuovo naufragio nel Canale di Sicilia

## Quelli che muoiono vicino a noi

Oltre duecento persone tratte in salvo da navi italiane e maltesi

LAMPEDUSA, 12. «Abbi pietà Signore! Tante volte siamo accecati dalla nostra vita comoda e non vediamo quelli che muoiono vicino a noi», ha scritto oggi Papa Francesco in un tweet diffuso con l'hashtag #Lampedusa, commentando la nuova tragedia consumatasi ieri nel Canale di Sicilia, a una settimana da quella del 3 ottobre. Nel naufragio sono morte decine di persone, compresi donne e bambini. Secondo la Marina italiana le persone tratte in salvo sono 206 e le vittime recuperate 34. In precedenza, il Governo di Malta, dove sono stati portati gran parte dei naufraghi, aveva parlato di 27 morti accertati. Tutti, però, concordano sul fatto che il bilancio sia destinato ad aggravarsi. La nave militare italiana «Lybra» ha imbarcato 36 superstiti, circa 130 sono stati presi a bordo di un pattugliatore della Marina maltese e altri 15 da un motopeschereccio. Stavolta a Lampedusa ne sono arrivati solo nove, portati da elicotteri dei soccorritori. I corpi di altri 22, compresi donne e bambini, sono stati adagiati sul molo Favaro, trasformato da una settimana a questa parte in una sconvolgente camera mortuaria all'aperto. Tra i superstiti c'è una famiglia di profughi siriani, padre, madre e un loro figlio piccolo. Un altro sembra essere tra i morti sul molo.



La salma di un migrante morto nel naufragio sbarcata da una nave maltese (Afp)

In queste stesse ore, a conferma di una situazione spaventosa, sono stati soccorsi altri due barconi alla deriva: nel primo ci sono 150 persone di nazionalità presumibilmente siriana, segnalate da una nave cisterna non lontano dalla costa e che le motovedette della Capitaneria di porto di Lampedusa stanno conducendo a terra. Il secondo natante, con 85 persone in difficoltà, è a un'ottantina di miglia marine dall'isola. Anche in questo caso è intervenuta un'unità della Capitaneria di porto. Lampedusa è stordita dalla doppia ferita in una settimana. Il conteggio della strage del 3 ottobre è arrivato ieri sera a 359 vittime. La pilonata dei sommozzatori dei Vigili del fuoco ha trasportato ieri a Lampedusa 28 morti tra i quali un bimbo di 4 o 5 anni, recuperati al di fuori del barcone affondato. Le ricerche stanno proseguendo anche oggi, con robot sottomarini, sonar e sommozzatori a supporto. C'è il titolo di un libro, *I sommersi e i salvati*, l'ultimo scritto da Primo Levi sulla tragedia dei campi di con-

centramento nel ventesimo secolo, che sembra perfetto, non solo letteralmente, per raccontare l'orrore delle condizioni di milioni di migranti e di profughi in questo avvio di millennio. Nel Mediterraneo, in Europa, nel mondo. I naufragi di ieri pomeriggio e quelli di una settimana fa raccontano infatti di persone sommerse dai ritardi internazionali nelle politiche di aiuto e protezione, prima ancora che dal mare, e di altri

sventurati salvati dall'impegno di tanti marinai. Donne e bambini sono due sostantivi che ricorrono spesso in questi giorni. Basta questo a spiegare che non si è in presenza di migrazioni alla ricerca di lavoro, sia pure irregolari. In tal caso, sempre accaduto, sarebbero quasi esclusivamente uomini, partiti con la speranza di trovare una condizione migliore per poi inviare denaro a casa o, magari, farsi

raggiungere dalle famiglie in un secondo momento. Quelle di oggi in Mediterraneo sono fughe dalla guerra, dalle stragi. Li chiamiamo viaggi della speranza, ma sono l'ultima risorsa di disperati. Soprattutto, sono odisse di persone che portano con loro il diritto non ignorabile all'asilo.

### Quanto è difficile essere profughi in Australia

CANBERRA, 12. Per la prima volta dopo molti mesi, il flusso di profughi che cercano di arrivare sulle coste australiane - provenienti soprattutto da Medio Oriente, Afghanistan e Asia meridionale - ha registrato un calo significativo. Fonti ufficiali da Canberra hanno infatti confermato che nelle ultime settimane è stata intercettata una sola imbarcazione di *boat-people*. Un dato di fatto attribuito alla nuova, rigida politica di contenimento delle migrazioni messa in atto dal Governo conservatore. Una strategia che ha già sollevato dure critiche internazionali e forti tensioni con l'Indonesia.

Per fermare i *boat-people* che continuano ad affluire verso le coste australiane, il nuovo Governo del premier Tony Abbott (entrato in carica il 18 settembre) ha previsto il respingimento delle imbarcazioni di profughi verso l'ultimo Paese di partenza, abitualmente l'Indonesia, impiegando la marina militare. In alternativa, quando le condizioni del mare saranno cattive e sarà così impossibile "rispedire al mittente" i migranti, è previsto il fermo di quanti sono a bordo e il loro invio nei campi profughi di Christmas Island e in quelli - che in base alle nuove regole diventeranno dal prossimo anno mete uniche e obbligatorie - sull'isola di Manus (Papua-Nuova Guinea) e sull'isola-Stato di Nauru. L'operazione condotta dalla marina militare australiana, denominata *Sovereign Borders* (Frontiere sovrane), ha portato a intercettare nelle ultime tre settimane 215 *boat-people*, significativamente meno delle migliaia registrate mensilmente (oltre 15.000 dall'inizio dell'anno).

## Dalla servitù al servizio

Il Papa e la condizione della donna nella Chiesa



Isabella Ducrot (2012)

La Chiesa è «donna» e «madre»: lo ha ricordato Papa Francesco sabato mattina, 12 ottobre, ricevendo nella Sala Clementina i partecipanti al seminario di studio promosso dal Pontificio Consiglio per i Laici in occasione del venticinquesimo anniversario della *Mulieris dignitatem* di Giovanni Paolo II. Nel rita-

dire che attraverso la maternità Dio ha affidato alla donna «in una maniera del tutto speciale l'essere umano», il Pontefice ha messo in guardia dal rischio di ridurre tale dimensione a un semplice «ruolo sociale» e dal pericolo di «promuovere una specie di emancipazione che, per occupare gli spazi sottratti dal maschile, abbandona il femminile».

### Le bambine e la sfida dell'istruzione primaria

ROMA, 12. Sono state trentuno milioni nel 2011 le bambine nel mondo che non hanno frequentato la scuola primaria. Nello stesso anno, sessantatré milioni di adolescenti in età da scuola secondaria inferiore sono rimasti a casa, di cui trentatré milioni ragazze. È questo il quadro fornito dall'Unicef in occasione della seconda giornata internazionale delle bambine. Secondo l'Unicef, un anno di scuola primaria in più aumenterebbe la futura retribuzione di una ragazza dal 10 al 20 per cento: un anno di scuola secondaria in più dal 5 al 25 per cento. E ieri colei che in questo momento rappresenta il simbolo della lotta per il diritto all'istruzione femminile, la giovane pakistana Malala, insignita del premio Sakharov, è stata ricevuta alla Casa Bianca dal presidente statunitense Barack Obama.

CELEBRAZIONE NEL CINQUANTACINQUESIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI PIO XII

### L'uomo delle virtù teologali

PAGINA 7

## NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Marc Ouellet, Prefetto della Congregazione per i Vescovi.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Eccellenza il Signor Carlos Avila Molina, Ambasciatore dell'Honduras, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Il Santo Padre ha nominato Segretario della Congregazione per i Vescovi il Reverendo Monsignor Ilson de Jesus Montanari, finora Officiale della medesima Congregazione, elevandolo in pari tempo alla sede titolare di Capocilla, con dignità di Arcivescovo.

Provvista di Chiesa In data 12 ottobre, il Santo Padre ha nominato Vescovo di Reconquista (Argentina) il Reverendo Angel José Macías, finora Amministratore diocesano della medesima Diocesi.

Per le celebrazioni della giornata mariana

## La Madonna di Fátima in piazza San Pietro



È giunta in Vaticano nel primo pomeriggio di oggi, sabato 12 ottobre, la statua della Madonna di Fátima. La venerata immagine viene collocata in piazza San Pietro per le celebrazioni della giornata mariana presiedute da Papa Francesco nell'ambito delle iniziative per l'Anno della fede. Nel tardo pomeriggio è infatti in programma un momento di preghiera e di catechesi con la partecipazione di migliaia di fedeli, a cui seguirà domattina la celebrazione della messa, al termine della quale il Santo Padre compirà l'atto di affidamento alla Madonna. Proveniente dal santuario della Cova da Iria, la statua è stata trasportata fino all'aeroporto romano di Fiumicino da un volo di linea della compagnia portoghese Tap proveniente da Lisbona. All'atterraggio è stata presa in consegna dall'Aeronautica militare italiana, che ha provveduto al trasferimento in elicottero verso il Vaticano. Qui si è svolta una piccola processione dell'immagine mariana, con soste nella cappella del monastero Mater Ecclesiae, residenza di Benedetto XVI, e presso la Domus Sanctae Marthae, dove è stata accolta da Papa Francesco.

### Le credenziali dell'ambasciatore dell'Honduras



Nella mattina di sabato 12 ottobre Papa Francesco ha ricevuto in udienza Sua Eccellenza il Signor Carlos Avila Molina, nuovo ambasciatore dell'Honduras, per la presentazione delle lettere con cui viene accreditato presso la Santa Sede.

Prosegue negli Stati Uniti l'aspro confronto sul debito

# Altre proposte dei repubblicani ma ancora nessun accordo

WASHINGTON, 12. Nuove proposte da parte dei repubblicani, ma ancora nulla di fatto nel durissimo braccio di ferro tra la Casa Bianca e il Gran Old Party (Gop) sul fronte caldo del debito e dello shutdown, la chiusura delle attività federali non essenziali, giunta ormai al dodicesimo giorno.

Nessun accordo, dunque, in attesa della data fatidica del 17 ottobre, quando sarà superato il tetto del debito di 16.700 miliardi con il concreto rischio di default, malgrado siano sempre più intense le trattative tra Barack Obama e i leader della Camera. Tuttavia, cresce l'ottimismo.

I due protagonisti del duello, il presidente Obama e John Boehner, lo speaker repubblicano della Camera dei rappresentanti, si sono ancora una volta sentiti al telefono. Le loro posizioni restano molto lontane ma su un punto sono d'accordo: bisogna continuare a trattare.

Un confronto che il portavoce della Casa Bianca, Jay Carney, ha definito «utile e costruttivo», tanto da spingersi a dire che «è possibile fare passi avanti, anche se le ultime proposte non sono state condivise interamente». Già ieri sera, una riunione di un'ora e mezza tra il presidente e venti deputati, capitanati da Boehner, aveva sciolto il gelo: insomma, ancora nessun risultato concreto, ma almeno sostanziale cambio



Anche il sito di Mount Rushmore è chiuso a causa dello shutdown (Afp)

di clima. Come sottolineano tutti gli osservatori, dopo le accuse dei giorni scorsi tra i duellanti sembra essersi stabilito, almeno, un filo di dialogo. La Cnn sintetizza così la situazione: «Nessun passo avanti, se non nei toni», mentre il quotidiano «The New York Times» titola: «Nessun accordo, ma la proposta repubblicana ha cambiato il clima». Anche

«The Washington Post» è sulla stessa linea: «Nessuna intesa, ma minimi progressi dopo i colloqui Obama-Gop». La destra ha rilanciato la sfida, offrendo a Obama un nuovo pacchetto di proposte non ancora presentate ufficialmente, ma filtrate nei retroscena dei media.

Secondo queste indiscrezioni, i deputati del Gop avrebbero assicura-

to il loro via libera al debito sino al 20 novembre e il rifinanziamento dello Stato sino al 15 dicembre, in cambio di forti tagli di spesa sul fronte della sanità. La Cnn ha fatto sapere che il Grand Old Party avrebbe offerto le sei settimane di rinvio sul tetto del debito, ma senza parlare della fine dello shutdown. Detto questo, Obama ha completato il suo giro di consultazioni con i gruppi parlamentari, incontrando i senatori repubblicani. Ma anche dopo questo meeting è stata fumata nera. Insomma, se tra i palazzi di Washington è ancora stallo, appare chiaro che nel Paese qualcosa si sta muovendo. I sondaggi, infatti, dicono che la pazienza degli americani sta finendo. E che se in questo partito non sta vincendo nessuno, certamente chi sta perdendo di più è il partito repubblicano.

Secondo un sondaggio di Nbc News e del «The Wall Street Journal», la popolarità del Grand Old Party è scesa ai minimi storici: la maggioranza dei cittadini statunitensi - il 53 per cento - attribuisce infatti a loro la colpa per il blocco della pubblica amministrazione. Solo il 24 per cento degli interpellati mantiene invece un parere favorevole sul Gop. E scende ancora più in basso il gradimento verso il Tea Party, fermo al 21 per cento.

La disoccupazione resta alta in molti Paesi

# Timori del G20 sulla tenuta dell'economia globale

WASHINGTON, 12. Il G20 ha chiesto ieri agli Stati Uniti «un'azione urgente per affrontare l'incertezza di breve periodo sulla propria situazione di bilancio». Lo stallo nella trattativa fra l'Amministrazione Obama e il congresso crea un'incertezza «della quale non beneficia nessuno e che ha un impatto negativo su tutti i Paesi» ha affermato il ministro delle Finanze russo, Anton Silanov, che ha la presidenza di turno del gruppo dei grandi Paesi industriali e delle maggiori economie emergenti. Il vertice ha riunito i ministri delle Finanze, i banchieri centrali e leader di organizzazioni mondiali (come Fmi e Banca mondiale). Il ministro russo ha quindi spiegato che durante il vertice di Washington si è discusso di diversi scenari, sottolineando che non sono stati presi in esame piani di emergenza. Tuttavia le banche centrali del G7, cioè dei principali Paesi avanzati, saranno in stretto contatto per far fronte a eventuali situazioni estreme sui mercati finanziari, i quali stano già mostrando un certo disagio riguardo alla possibilità che il mercato di titoli del Tesoro statunitense subisca forti scosse, come quelle che verrebbero generate da un default statunitense. Anche nel settore pri-

vato diverse istituzioni private (come è emerso a Washington alla riunione dell'Institute of International Finance, che raggruppa circa quattrocento fra le più grandi del mondo) hanno preparato piani per far fronte a possibili turbolenze.

Il Fondo monetario internazionale, come ha detto il direttore, Christine Lagarde, è a sua volta al lavoro per esaminare i possibili sviluppi della situazione. Per il momento, comunque, l'ipotesi di lavoro di autorità monetarie e istituzioni private è che l'accordo arrivi in tempo per scongiurare conseguenze peggiori.

Nella sua analisi della situazione economica mondiale, il G20 ha descritto un quadro in cui la ripresa continua, con qualche segnale di miglioramento nei Paesi avanzati, ma progressi più lenti in molti mercati emergenti. Questi mercati, è stato evidenziato durante il vertice, restano un motore fondamentale per la crescita mondiale, ma stanno frenando e sulle loro economie permane il rischio di un ulteriore indebolimento. La disoccupazione poi resta troppo alta. Nel documento finale si sottolinea che il tasso di disoccupazione, in molte economie, ha raggiunto «livelli non accettabili».

## Proteste degli indigeni guatemaltechi

CITTÀ DEL GUATEMALA, 12. Migliaia di indigeni del Guatemala hanno manifestato ieri, con una marcia nella capitale e con altre iniziative in diverse località del Paese, per chiedere il rispetto dei propri diritti nativi. Tra i motivi principali della protesta figurano lo sfruttamento minerario nei loro territori da parte di multinazionali autorizzate dal Governo e la costruzione di dighe idroelettriche. La protesta è avvenuta proprio nella data in cui in Guatemala si celebra la Giornata dell'Indipendenza, alla quale i promotori delle manifestazioni hanno voluto contrapporre una Giornata della resistenza e della dignità dei popoli originari. Le popolazioni indigene, secondo stime ufficiali, costituiscono circa il 42 per cento dei quindici milioni di cittadini guatemaltechi e ne sono la parte più povera e marginalizzata.

## Accordo sui visti tra Perù e Panama

LIMA, 12. Perù e Panama hanno concordato di abolire l'obbligo del visto per i rispettivi cittadini che entrano nei due Paesi per turismo o per affari. Lo hanno riferito fonti governative da Lima. L'accordo è stato firmato dal ministro degli Esteri peruviano, Eda Rivas Franchini, e da quello panamense, Fernando Núñez Fábrega. Dopo la firma dell'intesa, le delegazioni di Perù e Panama hanno partecipato alla prima riunione del meccanismo di consultazione politica, che ha deciso di riattivare la commissione mista per la cooperazione scientifica, tecnica e culturale. Durante il summit, sono state sottolineate le coincidenze nelle politiche di trasparenza e di accesso ai mercati globali, che hanno consentito la crescita economica dei due Paesi e l'attuazione di politiche per la lotta alla povertà. Inoltre, il Perù ha ribadito la sua disponibilità a partecipare come osservatore nel sistema di integrazione centroamericana.

Le Farc criticano l'offensiva ordinata dal Governo

# Operazione dell'esercito colombiano

BOGOTÁ, 12. Oltre una tonnellata di esplosivo è stata sequestrata nel corso di un'operazione speciale in Colombia. Lo hanno annunciato ieri le autorità di Bogotá, affermando che la guerriglia delle Forze armate rivoluzionarie della Colombia (Farc) si apprestava a utilizzare l'esplosivo per distruggere un oleodotto. Il materiale è stato sequestrato nel sud dove la ribellione è particolarmente strutturata. Secondo l'esercito colombiano, questo materiale era detenuto da una colonna mobile delle Farc nella provincia di Nariño che si apprestava a compiere una serie di attentati contro l'oleodotto Transandino, uno dei principali del Paese, e a delle installazioni elettriche. Dal canto loro, le Farc hanno criticato la nuova offensiva militare ordinata dal Governo nel sud-est del Paese mentre sono in corso i negoziati di pace a Cuba. «È una decisione infelice del presidente della Repubblica» Juan Manuel Santos, ha affermato alla stampa Rodrigo Granda, uno dei delegati delle Forze armate rivoluzionarie della Colombia che negozia da undici mesi a L'Avana un accordo di pace con il Governo.



Un militare colombiano (Afp)

## La Paz avrà un nuovo palazzo presidenziale

LA PAZ, 12. Si chiamerà «Casa Grande del Pueblo» il nuovo palazzo presidenziale della Bolivia a La Paz, che sostituirà Palacio Quemado, costruito nel XVI secolo. Questo, il cui nome significa bruciato e deriva da un incendio subito nel 1875, durante una rivolta, diventerà un museo. Il presidente Evo Morales ha chiesto che il nuovo edificio non presenti elementi decorativi europei che ricordino il periodo coloniale.

## Il maggior numero di casi registrati nello Stato di Hidalgo. Allerta in Messico per un'epidemia di colera

CITTÀ DEL MESSICO, 12. Erano decenni che non si verificavano casi di colera in Messico ma nelle ultime settimane sembra che stia scoppiando un'epidemia: i responsabili del ministero della Salute hanno riferito che 157 persone sono state portate in ospedale dove è stata diagnosticata la malattia, 145 di essi nello Stato di Hidalgo, centro del Paese. Altri casi di colera sono stati registrati negli Stati di San Luis Potosí e nello Stato del México, sempre nel centro del Paese, e Veracruz (est).

Le autorità hanno affermato che nel caso particolare di Hidalgo il batterio è stato identificato, dopo analisi dettagliate, nelle acque contaminate di un fiume utilizzato dalla popolazione per svolgere le sue attività quotidiane come lavare gli alimenti. I pazienti, in generale, presentano un quadro clinico soddisfacente e le loro condizioni non destano preoccupazioni. Tutti i casi sono stati segnalati al Registro sanitario internazionale e all'organizzazione panamericana della Salute.

Il sottosegretario per la Salute messicano, Ana María Tavares - sottolineando che in alcuni casi la malattia potrebbe essere stata importata - ha reso noto che in tutto il Paese è stata avviata un'operazione di bonifica di numerose aree urbane, delle tubature delle acque potabili e che sono stati raccolti campioni di acqua in 14.000 case. L'allarme è scattato anche nei Paesi vicini come il Guatemala, dove il Governo ha lanciato un avviso alla popolazione ma dove ancora non risultano casi, e in Nicaragua.

## Si stringe il cerchio intorno alla principale banda criminale del Brasile

BRASILIA, 12. La giustizia brasiliana ha stretto il cerchio attorno al Primeiro Comando da Capital (Pcc), la maggiore e più violenta organizzazione criminale del gigante sudamericano, con ramificazioni anche in Bolivia e in Paraguay.

Dopo tre anni e mezzo di accurate indagini, il pubblico ministero dello Stato di San Paolo ha denunciato 175 presunti esponenti della banda criminale e chiesto la detenzione in cella di isolamento di altri trentadue. Le indagini hanno permesso di realizzare un ritratto definito e profondo del clan, che domina il 90 per cento dei carceri della metropoli di San Paolo, da dove ordina evasioni, rivolte, omicidi e gestisce il traffico di armi e di tonnellate di droga in almeno ventidue Stati brasiliani. Solo con la vendita di cocaina e marijuana, informa il ministero della Giustizia, si calcola che il Primeiro Comando da Capital abbia attivato un giro di affari di 3 milioni di euro al mese. Il Pcc fondato nel 1993 da narcotrafficienti attualmente detenuti nel carcere di Taubaté, a 141 chilometri da San Paolo, è anche dietro la recente ondata di violenza nello Stato. La gang è in forte espansione anche negli Stati di Mato Grosso e Paraná per la loro vicinanza alla Bolivia e al Paraguay, Paesi da cui provengono i carichi di droga.

## Il nuovo ambasciatore dell'Honduras



Sua Eccellenza il signor Carlos Ávila Molina, nuovo Ambasciatore dell'Honduras presso la Santa Sede, è nato il 24 settembre 1958 e sposato e ha due figli. È laureato in Ingegneria meccanica industriale e ha ricevuto un dottorato Honoris Causa in scienze dell'educazione.

Ha ricoperto i seguenti incarichi: direttore dello Sviluppo organizzativo del consiglio honduregno dell'Impresa privata (1990); direttore esecutivo del consiglio honduregno dell'Impresa privata (1990-1992); direttore fondatore in Tegucigalpa e direttore regionale del Banco del País (1992-1995); direttore generale del Banco Futuro (oggi Banco FAFIS) (1995-2002); ministro dell'Educazione dell'Honduras (2002-2004); coordinatore del progetto di restauro dell'edificio storico Palazzo dei Ministri e della creazione del museo per l'Identità Nazionale (2004-2006); segretario esecutivo del consiglio centroamericano per la Competitività (2005-2007); direttore accademico dell'università José Cecilio del Valle (2007-2009); rettore della medesima università (2009-2013).

A Sua Eccellenza il signor Carlos Ávila Molina, nuovo Ambasciatore dell'Honduras presso la Santa Sede, giungano, nel momento in cui si accinge a ricoprire il suo alto incarico, le felicitazioni del nostro giornale.

### L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO  
00120 Città del Vaticano  
02/68 83751  
http://www.osservatoreromano.va

GIOVANNI MARIA VIAN direttore responsabile  
Carlo Di Cicco vice direttore  
Piero Di Domeniconio caporedattore  
Gaetano Vallini segretario di redazione

TIPOGRAFIA VATRANSA EDITRICE L'OSSERVATORE ROMANO  
don Sergio Pellini S.D.B. direttore generale  
Segreteria di redazione telefono 06 698 8376, 06 698 8444  
fax 06 698 8375 segretario@osservat.va

Servizio vaticano: vaticano@osservat.va  
Servizio internazionale: internazionale@osservat.va  
Servizio culturale: cultura@osservat.va  
Servizio religioso: religione@osservat.va  
Tariffe di abbonamento Vaticano e Italia: semestrale € 99, annuale € 198  
Europa: € 110, \$ 805  
Africa, Asia, America Latina: € 120, \$ 865  
America Nord, Oceania: € 130, \$ 940  
Abbonamenti e diffusione (dalle 8 alle 15:30):  
telefono 06 698 99180, 06 698 99493  
fax 06 698 99181, 06 698 82838  
info@osservat.va diffusione@osservat.va  
Necrologie: telefono 06 698 8376, fax 06 698 8375

Concessionaria di pubblicità  
Il Sole 24 Ore S.p.A.  
System Comunicazione Pubblicitaria  
Alfonso Dell'Eraio, direttore generale  
Romano Russo, vice direttore generale  
Sede legale  
Via Monte Rosa 91, 20149 Milano  
telefono 02 30217209, fax 02 3023274  
segreteria@systemcom.it/boite400.com

Aziende promotori della diffusione de "L'Osservatore Romano":  
Intesa San Paolo  
Ospedale Pediatrico Bambino Gesù  
Banca Carige  
Società Cattolica di Assicurazione  
Credito Valhellinese



Dal Consiglio di sicurezza

## Approvato il piano della missione per le armi chimiche in Siria

NEW YORK, 12. Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha autorizzato ieri sera il piano del segretario generale, Ban Ki-moon, per la missione congiunta in Siria dell'Onu stessa e dell'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (Opac), alla quale poche ore prima era stato conferito il premio Nobel per la Pace. «Sono molto lieto che i Quindici abbiano deciso così rapidamente di confermare le mie raccomandazioni», ha dichiarato Ban Ki-moon, parlando di «un segnale di impegno della comunità internazionale per lo smantellamento dell'arsenale chimico».

Il segretario generale dell'Onu aveva infatti presentato le sue raccomandazioni al Consiglio di sicurezza appena tre giorni fa. Ban Ki-moon ha aggiunto che la scadenza temporale prevista dal suo piano è molto stretta, ma ha sostenuto che grazie alla collaborazione tra Onu e Opac è possibile rispettarla, nonostante che le condizioni di sicurezza siano rese precarie dalla situazione di persistente guerra civile.

Il piano prevede una missione di cento esperti dell'Onu e dell'Opac che opererà sul territorio sino a metà 2014, termine entro cui la Siria dovrà avere distrutto tutte le sue armi chimiche. L'operazione farà base a Damasco e avrà un'altra sede logistica a Cipro; sarà guidata da un coordinatore speciale con il rango di sottosegretario generale, e si articolerà in tre fasi. La prima è già incominciata con l'invio di una squadra di venti esperti che si trovano in Siria dal 1° ottobre e che tre giorni fa sono stati raggiunti da altri sette. La seconda, che durerà fino al 1° novembre, dovrebbe consentire la distruzione di tutti gli impianti di produzione delle armi chimiche. L'ultima fase, che si protrarrà fino al 30 giugno 2014, sarà la più difficile, e comporterà la distruzione di circa mille tonnellate di prodotti tossici.

Sempre ieri, poche ore prima della decisione del Consiglio di sicurezza, è arrivata a Damasco un'altra squadra di ispettori dell'Opac con personale di supporto delle Nazioni Unite, portando a 60 il numero degli uomini già impegnati.

Secondo quanto riferito da un portavoce del Palazzo di vetro, la squadra arrivata il 1° ottobre ha già compiuto buoni progressi nel verificare le informazioni presentate dal Governo siriano sul suo arsenale chimico. «Alla fine dei primi dieci giorni di operazioni», ha specificato il portavoce — sono stati ispezionati tre siti».

## L'Onu condanna le esecuzioni di massa in Iraq

BAGHDAD, 12. L'alto commissario Onu per i diritti umani ha definito «oscene e inumane» le esecuzioni su vasta scala in Iraq di condannati a morte. Nei giorni scorsi ha avuto luogo l'esecuzione di quarantadue persone, tra cui una donna, con l'accusa di terrorismo. Il portavoce dell'alto commissario Onu, Rupert Colville, ha detto che si è trattato di un'esecuzione particolarmente «perversa» perché è stata condotta in coincidenza con la Giornata mondiale contro la pena di morte. Il portavoce, citato dall'agenzia Ansa, ha affermato che le esecuzioni di massa in Iraq negli ultimi due anni, verificatesi in più occasioni, «sono non solo oscene e inumane, ma probabilmente in violazione del diritto internazionale». Colville ha precisato che il numero delle persone giustiziate è passato da 18 nel 2010 a 67 nel 2011. Nel 2012 sono state 123 e nel 2013, finora, 140. Già in passato l'Alto commissario Onu per i diritti umani, Navi Pillay, aveva mosso severe critiche al sistema giudiziario vigente in Iraq.

Passi avanti nel negoziato in Afghanistan dopo il 2014

## Kerry a sorpresa a Kabul



Il segretario di Stato americano al suo arrivo nella capitale afgana (Reuters)

KABUL, 12. La visita oggi a sorpresa del segretario di Stato statunitense, John Kerry, a Kabul sembra aver già dato qualche frutto. Un funzionario del dipartimento di Stato americano, infatti, ha riferito che Kerry e il presidente afgano, Hamid Karzai, «hanno ridotto le distanze sui nodi più rilevanti» in merito agli accordi bilaterali sulla sicurezza dopo il 2014, ovvero quando le truppe statunitensi avranno lasciato l'Afghanistan.

Del resto l'obiettivo della missione a Kabul del capo della diplomazia statunitense era quello di compiere progressi nei negoziati con l'Afghanistan riguardo alla presenza di parte delle truppe americane dopo il 2014. Gli Stati Uniti hanno fatto più volte pressione perché l'accordo venga siglato entro ottobre. Lo stesso presidente Barack Obama, ha richiamato più volte questa esigenza. Karzai, tuttavia, ha fatto sapere nei giorni scorsi che è pronto a interrompere i negoziati se le condizioni non saranno soddisfacenti. L'accordo prevede la presenza di circa un migliaio di soldati statunitensi, incaricati dell'addestramento delle forze locali, dopo l'annunciato ritiro del dicembre

2014. I negoziati su questi accordi bilaterali sono iniziati lo scorso anno. Su alcuni punti è stata raggiunta un'intesa, ma sul tavolo rimangono questioni spinose. Tra le condizioni poste da Kabul, la stabilizzazione dell'Afghanistan, l'equipaggiamento delle forze di sicurezza afgane, il rafforzamento dell'economia.

Da rilevare poi che un oggetto del contendere resta l'insistenza degli Stati Uniti ad avere libertà di condurre operazioni di intelligence e antiterrorismo, mentre le autorità di Kabul premono per la costante e capillare condivisione delle informazioni d'intelligence. E c'è anche la richiesta di Karzai di un impegno statunitense per la difesa del Paese da eventuali interventi esterni.

L'accordo tra Afghanistan e Stati Uniti è ritenuto cruciale per l'impegno della comunità internazionale nel finanziamento del Governo di Kabul, nel sostegno delle sue forze di sicurezza e per il futuro della presenza di truppe straniere, non solo statunitensi. La comunità internazionale si è già impegnata a investire quattro miliardi di dollari l'anno dopo il 2014 per l'equipaggiamento

e l'assistenza alle forze di sicurezza afgane, e altri quattro per l'assistenza allo sviluppo. Ma senza l'accordo difficilmente si andrà avanti, anche perché la maggior parte dei fondi sono statunitensi. Sullo sfondo dei negoziati resta la tensione, sviluppatasi nei mesi scorsi, quando Karzai manifestò tutto il suo malcontento per i contatti tra Stati Uniti e talebani diretti a trovare una via d'uscita alla lunga crisi afgana. Il presidente dell'Afghanistan, timoroso di vedere il suo Paese marginalizzato nelle dinamiche diplomatiche, era stato subito rassicurato, al riguardo, dallo stesso Kerry, il quale aveva tenuto a precisare che Washington non ha alcuna intenzione di «scavalcare» Kabul in un processo negoziale che lo riguarda direttamente. Ma la tensione, in merito, permane.

Nel territorio afgano, intanto, si registrano nuove violenze. Oggi una vettura carica di esplosivo è stata fatta detonare davanti al quartier generale della polizia, a Jalalabad, capoluogo della provincia orientale di Nangarhar: il bilancio è di due morti e otto feriti.

## Stato di allerta per un ciclone in India



Sfollati nei pressi Gopalpur (Afp)

NEW DELHI, 12. Oltre 400.000 persone sono state fatte sgomberare in India in attesa dell'arrivo del potente ciclone Phailin, attualmente sul Golfo del Bengala. Il ciclone — di categoria 4 sulla scala convenzionale di 5 — dovrebbe raggiungere stasera la costa orientale del Paese, in particolare gli Stati dell'Orissa e dell'Andra Pradesh, con raffiche di vento fino a 220 chilometri orari.

Le autorità dei due Stati interessati hanno decretato lo stato di emergenza massima, mobilitando tutte le forze disponibili della Protezione civile. È stato chiesto anche

l'intervento delle forze armate statali per assicurare il trasferimento nei rifugi anticiclone di tutti gli abitanti delle città e dei villaggi costieri che non dispongono di abitazioni sicure. Si teme che Phailin, assimilato per struttura e forza all'uragano Katrina, che nel 2005 provocò molte vittime e danni in Louisiana e in Florida, possa ripetere il grave bilancio di oltre 10.000 morti di un analogo ciclone in Orissa nel 1999. Secondo fonti del dipartimento meteorologico indiano, sono previsti ingenti danni alle abitazioni su gran parte della costa orientale.

## Revocati i licenziamenti dei minatori sudafricani

CITTÀ DEL CAPO, 12. Sono tornati ieri al lavoro dopo settimane di sciopero i lavoratori delle miniere della regione sudafricana di Rustenburg in concessione alla multinazionale Anglo American Platinum, che ha revocato gli oltre 3.300 licenziamenti annunciati. La ripresa del lavoro nelle miniere di platino è stata confermata sia dai dirigenti dei sindacati promotori dello sciopero sia da quelli della Amplas. Questi ultimi hanno specificato che i dipendenti non saranno licenziati, ma solo incentivati a lasciare il lavoro «su base volontaria». L'amministratore delegato della multinazionale, Chris

Griffith, del resto, ha calcolato le perdite derivanti dall'ultimo sciopero, incominciato il 27 settembre, in cento milioni di euro, una cifra più che largamente superiore alle retribuzioni che si intendeva tagliare.

L'agitazione era stata indetta dall'Association of Mineworkers Union (Amcu), il sindacato emergente, ma era stata sostenuta anche dalla National Union of Mineworkers (Num), quello storico del settore. Amcu e Num si erano trovate più volte in contrasto, con la prima che accusava l'altra di eccessiva acquiescenza al Governo e alle stesse multinazionali.

## Sciolto il Governo del Malawi per corruzione

LILONGWE, 12. Il presidente del Malawi, Joyce Banda, ha destituito ieri tutti i 25 ministri del Governo. Banda è stata indotta a tale decisione da recenti rivelazioni e prove di corruzione diffusa ai vertici dello Stato, ma anche da richieste esplicite dei partner internazionali. L'Unione europea, in particolare, aveva minacciato di sospendere i suoi aiuti e sollecitato una verifica indipendente dei conti pubblici. Un comunicato diffuso dalla presidenza ha indicato che «gli affari ministeriali saranno gestiti dalla presidenza in attesa della nomina di un nuovo Esecutivo». Per il momento Banda ha costituito un comitato speciale incaricato di procedere a verifiche finanziarie in tutti i dipartimenti del Paese.

## L'Unione africana contesta la Corte penale internazionale

ADDIS ABEBA, 12. Si accentua la contestazione dell'Unione africana (Ua) alla Corte penale internazionale (Cpi) dell'Aia, il tribunale permanente voluto dall'Onu per giudicare sui crimini di genocidio, di guerra e contro l'umanità. Alla questione è dedicato oggi un vertice straordinario dei capi di Stato e di Governo ad Addis Abeba. Già ieri sera, però, dopo una riunione preparatoria dei ministri degli Esteri, si è appreso che l'Ua chiederà all'Onu l'aggiornamento delle procedure della Cpi contro il presidente sudanese, Omar Hassam el Bashir, quello keniano, Uhuru Kenyatta, e il suo vice, William Ruto, tutti incriminati all'Aia.

Tedros Adhanom Ghebreyesus, il ministro degli Esteri dell'Etiopia, presidente di turno dell'Ua, ha detto che nella riunione si è concordato sul fatto che «i capi di Stato e di

## Segnali preoccupanti sull'instabilità in Libia

TRIPOLI, 12. Una colonna di fumo e fiamme, di oltre 10 metri, si leva oggi dal ministero degli Esteri libico a Tripoli. Lo riferisce il corrispondente della Cnn sul posto. È l'emissione segnalata del caos che regna nella capitale dove il premier, Ali Zeidan, all'indomani del sequestro lampo che lo ha visto protagonista, ha affermato: «Ho capito la ragione del mio sequestro: destituire il mio Governo in ogni modo. L'irruzione di 100 veicoli carichi di miliziani non è altro che un tentativo di golpe». E ha lanciato un monito: «Io e il mio Governo ne abbiamo abbastanza di quelli che minacciano noi e la volontà del popolo libico».

Il riferimento è a una delle componenti del Congresso, «che si oppone a ogni passo avanti». Le indagini della Procura svelano altri retroscena: il capo dell'anticrimine di un distretto di Tripoli, Abdelmonem Al Said, è sotto inchiesta per il suo presunto ruolo nella vicenda. Quest'ultimo punta l'indice contro il presidente del Congresso, Nuri Abu Sahmain, che avrebbe approvato l'ordine di arresto di Zeidan. Mentre a Tripoli si consuma la battaglia politica, a Bengasi un'autobomba ha fatto tremare le mura della sede diplomatica svedese e finlandese, una delle poche ancora aperte in città. Inoltre, lo sheikh Abdussalam Daifallah Al Hassi, un imam vicino ai salafiti è rimasto gravemente ferito in un altro attentato.

## Disordini tra manifestanti e polizia in Egitto

IL CAIRO, 12. Resta alta la tensione in Egitto dove ieri due persone sono morte e sette sono rimaste ferite in violenti scontri fra gruppi di estremisti sostenitori dei Fratelli musulmani e le forze dell'ordine. Un manifestante è stato ucciso nella provincia di Sharqiya, a nord del Cairo, dove si sono svolte manifestazioni, organizzate dai sostenitori del deposto presidente Mohammed Mursi. Un altro manifestante è rimasto ucciso in serata nei pressi di piazza Rabaa Al Adawiya, al Cairo, la stessa che per sei settimane ha ospitato i sit-in dei movimenti islamici contro le nuove autorità egiziane.

Gli organizzatori della protesta nella capitale avevano chiesto ai partecipanti di non tentare di entrare in piazza Tahrir, simbolo della rivolta contro l'ex presidente Hosni Mubarak, chiusa dalla polizia.

Il ministero degli Interni aveva annunciato che sarebbe stato «represso ogni tentativo di infrangere la legittimità» del Governo ad interim. Scontri tra sostenitori e oppositori di Mursi si sono registrati anche ad Alessandria.

Governo non devono essere perseguiti quando esercitano le loro funzioni». La posizione, peraltro, confligge con lo Statuto della Cpi che non prevede impunità di sorta.

Il contrasto, comunque, è più generale. Il ministro ha parlato di modo «assolutamente inaccettabile e sbagliato» con il quale la Cpi tratta l'Africa, ricordando dalla sua costituzione nel 2002 a oggi ha incriminato e condannato solo cittadini africani. Secondo il rappresentante dell'Ua, «lungi dal promuovere la giustizia e la riconciliazione la Corte si è trasformata in uno strumento politico nei confronti dell'Africa e degli africani». Su questo, comunque, dissentono molte organizzazioni della società civile e delle comunità religiose africane, secondo le quali diversi Governi del continente starebbero cercando proprio di garantirsi immunità.

Lo stile pastorale come eredità del concilio Vaticano II

## Prima di tutto la testimonianza

di FRANCO GIULIO BRAMBILLA

**C**hristoph Theobald prende le mosse dallo stile del concilio per valorizzare la forza teoretica del principio di pastorale. Infatti, il teologo gesuita prospetta un'analogia tra linguaggio biblico e linguaggio del corpo testuale del Vaticano II. Il principio di pastorale definisce sia l'organizzazione interna dell'insieme testuale lasciato dal concilio, in analogia con il linguaggio biblico e patristico – piano linguistico – sia una maniera di procedere da parte dei padri conciliari che consiste nel comprendere e interpretare il *corpus conciliare* come «espressione di ascolto della parola di Dio e di incontro effettivo dell'infinita varietà di coloro ai quali l'assemblea vuole indirizzarsi» quindi sul piano extratestuale e pragmatico.

Il Vaticano II propone un linguaggio con una «forte osmosi tra linguaggio biblico e linguaggio conciliare», che non si traduce in un genere unico, ma in una contaminazione di generi diversi: il genere narrativo, che ricupera il *cursum* del racconto biblico con le sue tipiche funzioni messe in luce dall'analisi narrativa; il genere parenetico, che è un insieme linguistico d'ispirazione biblica capace di intrecciare indicazioni ecclesio-logiche, morali e giuridiche; il genere deliberativo e argomentativo che passa attraverso la comune ricerca della verità da parte dei Padri ed è messo in opera nella struttura decisionale del concilio; infine, il genere dossologico, che apre alla prospettiva teologale ed escatologica del discorso di fede.

Il risultato è quindi un tessuto complesso di linguaggi. Lo stile del concilio però, secondo Theobald, non si riduce ai sedici documenti, ma la tessitura testuale del Vaticano II rimanda a un referente extratestuale o pragmatico, che è propriamente lo «stile» del concilio. Si tratta del processo di apprendimento con cui i padri hanno recepito il principio di pastorale e per mezzo del quale hanno dato struttura architettonica all'insieme del *corpus conciliare*. Questo momento pragmatico è il modo con cui i padri, soprattutto nella prima e seconda sessione, sono lasciati educare dall'intuizione profetica di Papa Giovanni e l'hanno trasformata in una maniera comune di ricerca della verità e di nuova formulazione dei testi, soprattutto delle Costituzioni, in un crescendo di metodo di lavoro e di affinamento di linguaggio.

Il poderoso tentativo di Theobald di indicare il principio di pastorale come principio interno del *corpus conciliare*, del lavoro di apprendimento e di deliberazione dei padri, e perciò di proporlo come motore per ogni successiva ricezione del principio e per ogni possibile ripresa della sua eredità per il domani della Chiesa, ha il pregio della lucidità e della chiarezza sistematica, ma consente di vederne anche il limite. Questo si manifesta nel modello relazionale-comunicazionale della *traditio*, ma fatica a dire la qualità testimoniale dei *tradentes*. Il carattere di testimonianza dell'atto di tradizione non è solo relazione ad altri – i destinatari e il mondo – ma è dire di un Altro da cui si è inviati e «autorizzati»: anzi è il dire e donare ad altri l'eccezione donata dall'essere testimoni di un Altro.

Questa è propriamente la figura di testimonianza della Chiesa e del credente e della Chiesa come testimonianza (e dei suoi testi fondatori come «nuovo» Testamento): il carattere «attestante» della fede ecclesiale, che è insieme di ascolto e d'interpretazione, non è solo una relazione comunicazionale a terzi, ma è mediazione dell'immediatezza di un'origine che ci autorizza alla testimonianza, che ci invia a dire e a dare ciò che eccede l'inviato e che proprio per questo lo implica come soggetto *tradens* fino al dono di sé (martirio).

In sintesi, non solo il dire e donare ad altri e quindi imparare da altri e dal mondo per dire la Parola cristiana dentro l'alfabeto della vita umana nell'attuale situazione storica dei donatori dell'evangelo, neppure soltanto l'atto di ascolto e d'interpretazione che trasmette – il processo creativo della donazione – ma soprattutto l'atto della testimonianza, la ricezione del dono da cui si è sempre da capo costituiti generano la Chiesa come testimonianza e au-

torizzano la Chiesa come *traditio*: proprio questo è ancora l'im-pensato e l'in-attuato del concilio.

Se la proposta di Theobald, in reazione critica ai tentativi precedenti, si raccomanda per la forza con cui introduce il principio di pastorale, esso non può essere solo accettato alla forma testimoniale della *traditio*-Chiesa.

Il decentramento ecclesio-logico, per il quale il teologo di Parigi critica l'enfasi sui temi istituzionali ed ecclesio-logici nel concilio e soprattutto nel postconcilio, richiama invece un problema decisivo: la relazione dialogico-comunicazionale del Vangelo al mondo deve intrinsecamente coniugarsi con l'attestazione che media l'immediatezza del Vangelo, cioè la sua origine nella Pasqua di Cristo,

### Cinquanta anni dopo

Publichiamo stralci della relazione pronunciata dal vescovo di Novara al convegno «Il concilio e Paolo VI. A cinquant'anni dal Vaticano II» che si è svolto nella sede dell'Istituto Paolo VI a Concesio.

revelazione piena del mistero trinitario.

Dice Paul Ricoeur: «Questa immediatezza opera come un'origine, come *initium* al di là del quale non si può risalire. A partire da essa, l'interpretazione sarà l'interminabile mediazione di questa immediatezza. Un'ermeneutica senza testimonianza è condannata alla regressione infinita, in un prospettivismo senza inizio e fine». Se Theobald critica il primo capitolo di *Dei Verbum* per il suo cristocentrismo a scapito della dimensione relazionale a terzi, dall'altra parte un modello relazionale-comunicazionale senza attestazione cristologica-trinitaria, cioè senza dimensione testimoniale della fede all'origine di cui si è costituiti, rende la mediazione ecclesiale succedanea: non solo subordinata ai darsi del Vangelo agli uomini – questo è ciò che va accolto del principio di pastorale – ma una vera mediazione per l'immediatezza e nell'immediatezza, che non confonda l'origine con l'attestazione, il dono con la donazione, ma nondimeno ne mostri la sua articolazione sistematica nella forma della fede testimoniale e della *traditio* ecclesiale: alla rivelazione e alla sua trasmissione inerisce essen-

zialmente la forma testimoniale della Chiesa.

In quanto testimoniale rinvia all'Altro, in quanto è rimando a un'origine che la costituisce, essa, nella forma della fede attestante, appartiene necessariamente al donarsi del mistero di Dio nella Pasqua di

«Questa immediatezza opera come un'origine Come un *initium* al di là del quale non si può risalire» diceva il filosofo Paul Ricoeur

Gesù. Perché è proprio nella *fides Iesu*, inizio e compimento della *fides nostra*, che si mostra come l'attestazione e la realtà attestata si tengano insieme *inconfuse* e *inseparabiliter*. E richiedono quindi una teologia testimoniale della fede e una concezione ecclesiale della *traditio*, come testimonianza, che resta l'im-pensato e l'in-attuato del concilio.

In forma di tesi finale potremmo dire che principio di pastorale e forma testimoniale – che nel concilio e, forse in modo più accentuato, dopo il Vaticano II restano accostati e talvolta separati – vanno invece coniugati nella loro necessaria appartenenza e irriducibile differenza.

Ecco, per concludere, le domande aperte. Potremmo forse indicare que-



Camilian Demetrescu, «Cristo deposto dalla croce» (Via Crucis Atomice, 1983-1984)

sto come il lascito che il Vaticano II ci consegna da riattivare in un tempo di sfida multireligiosa e di globalizzazione? È questa l'eredità che il concilio lascia alla Chiesa (pastori, teologi, uomini tutti) del XXI secolo da pensare e da realizzare? La nuova sfida dell'evangelizzazione sostenuta dai Papi Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI non trova – come si

può almeno intravedere dagli inizi – nella pragmatica di Papa Francesco un felice connubio di Vangelo, Chiesa e mondo? Dono, donazione e donatario non devono vivere in una circolarità virtuosa che dia speranza al domani che busca alle nostre porte? È questa l'eredità che il Vaticano II trasmette alla Chiesa e alla teologia del terzo millennio.

Mostra su Cleopatra al Chiostro del Bramante

## Fascino e potere di una donna

di ALESSIA AMENTA

**U**na mostra sulla regina Cleopatra non è mai stata impresa facile, vista la complessità di una figura storica ma anche leggendaria, di cui restano ancora molte ombre e che ha avuto indiscutibilmente una particolare influenza sulla Roma imperiale. Pochi altri hanno avuto una fama planetaria e trasversale come lei, dalla letteratura alla filologia.

Dopo la mostra «Giulio Cesare. L'uomo, le imprese, il mito», che ha avuto un grande riscontro di pubblico nel 2008-2009, a Roma il Chiostro del Bramante ospita la mostra «Cleopatra. Roma e l'incantesimo dell'Egitto», che apre il 12 ottobre e si protrarrà fino al 2 febbraio. Il curatore di entrambe è Giovanni Gentili, intenzionato

questa volta a scandagliare la magia con cui l'Egitto di Cleopatra ha saputo incantare Roma e i principali protagonisti di quel tempo.

I prestiti sono importanti e provengono da collezioni prestigiose, per citarne alcune, quella dei Musei Vaticani, dei Musei Capitolini, del Museo Nazionale Romano, del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, del Museo Egizio di Firenze e del Museo Egizio di Torino, ma anche del British Museum, del Musée du Louvre di Parigi e del Kunsthistorisches Museum di Vienna.

Il percorso si snoda dalla presentazione di Cleopatra VII come regina d'Egitto (nata nel 69 prima dell'era cristiana e morta a 39 anni), attraverso anche la descrizione dell'ambiente alessandrino con le sue divinità e manifestazioni artistiche, al racconto della Roma di Cesare che ha ospitato Cleopatra, con

i suoi protagonisti e le testimonianze della conseguente «egittomania», fino ad arrivare ai nuovi culti e ai nuovi faraoni della Roma imperiale. L'esposizione si apre dunque con la testa in marmo pario della regina Cleopatra, dalla Centrale Montemartini, con il tipico copricapo regale egizio a spoglia di avvoltoio, e si chiude con lo straordinario pezzo in granito rosa da Palazzo Altemps, con la diade di Nerone raffigurato come «nuovo faraone».

Per la verità, nonostante la grande notorietà della regina, i suoi tratti fisiognomici – a parte qualche aiuto proveniente dalla monetazione – sono comunque incerti. Non sono molti i ritratti di Cleopatra riconosciuti e Giovanni Gentili è riuscito a raccogliergli i più importanti, come appunto la testa di Montemartini, realizzata forse proprio durante il soggiorno romano della regina e che è anche l'icona della mostra, quella dei Musei Vaticani, rinvenuta nella Villa dei Quintili, e la cosiddetta Cleopatra Naham, mai esposta prima in Italia e proveniente da una collezione privata.

Si fatologgia anche su come dovesse apparire quella statua dorata di Cleopatra, che Cesare avrebbe fatto erigere nel Foro all'interno della cella del tempio di Venere Genitrice, per celebrare la regina come dea. Alcuni studiosi ipotizzano che potesse somigliare proprio alla testa dei Musei Vaticani.

Al di là del suo volto, però, resta il fatto che Cleopatra fu una grande seduttrice, capace di utilizzare il fascino per esercitare il potere. Anche la capitale del suo regno, Alessandria, esercitava un richiamo indiscutibile tra l'élite romana e in tutto il Mediterraneo: una sofisticata città ellenistica, culturalmente affascinante, inserita all'interno di un Paese esotico, dalla cultura millenaria, culla di sapienza e di magia, terra di maestosi e impressionanti monumenti.

Un'immagine offuscata dalla propaganda negativa di Augusto che, all'indomani della morte degli amanti Antonio e Cleopatra, ha inequivocabilmente influenzato la sua fortuna nell'immaginario collettivo: indubbiamente donna colta e poliglotta, intelligentissima e raffinata, dalla voce melodiosa, affascinante anche se non bella, orgogliosa e fiera, politica capace e amministratrice attenta, ma soprattutto fatale e ambiziosa, abile manipolatrice, infida ammalatrice e donna lussuriosa.

Cleopatra però è e resta in primo luogo regina d'Egitto, profondamente legata a una millenaria ideologia che intendeva il faraone come incarnazione della divinità sulla terra. Fu gioco facile dunque per lei presentarsi sotto le spoglie della dea Afrodite davanti ad Antonio nel loro mitico incontro a Tarso nel 41 prima dell'era cristiana, e poi ancora farsi accostare da Cesare a Venere Genitrice. I suoi figli sono propagandati come il frutto di una teogamia: Cesarione nasce dall'unione della regina, identificata come la dea egizia Mut, con Cesare, identificato con il dio



Testa ritratto di regina tolemaica (Musei Capitolini)

Amon; una coppia di gemelli, identificati con il Sole (Alessandro Helios) e la Luna (Cleopatra Selene), nascono dall'unione di Cleopatra-Iside-Afrodite e Antonio-Scorpide-Dioniso.

Alla morte della regina Augusto non poté dunque non tributarle un grande funerale e depositarne le spoglie accanto a un favoloso tesoro in una tomba grandiosa, di cui si favoleggia e non sono state ritrovate ancora evidenze archeologiche.

Consegnata alla leggenda è in verità anche la sua morte. Tradizionalmente si ritiene che si sia tolta la vita dopo la sconfitta di Azio nel 31 prima dell'era cristiana, per non cadere nelle mani di Ottaviano Augusto e dover sfilare nel suo trionfo a Roma. La teatrale immagine di Cleopatra morente, distesa su di un letto dorato, abbigliata sontuosamente, morsa da un cobra velenoso che si era fatta recapitare all'interno di un cesto, appartiene indiscutibilmente all'immaginario collettivo. Lo stesso morso del serpente trasformerebbe il suicidio in un atto rituale, che conferirebbe immortalità alla regina: il cobra è il simbolo sacro del dio Sole, che protegge il sovrano e garantisce la vittoria eterna contro i nemici.

Con Augusto l'Egitto è annesso definitivamente all'impero romano e la fortuna di Cleopatra si accresce proprio perché è l'«ultima regina d'Egitto»: una figura eroica, una donna attuale e di potere, che protegge i suoi figli e prima ancora il suo Paese. Al pari della «Tut-mania» o della «Nefertiti-mania» si parla dunque di «Cleomania», che ha creato modo e personaggi indimenticabili, primo fra tutti quello di «Lizpatra», la super-Cleopatra di Liz Taylor.

## Il mito della regina nel cinema

di EMILIO RANZATO

Della figura di Cleopatra ovviamente non poteva non occuparsi il cinema italiano degli albori con le sue ambiziose produzioni in costume. *Marcantonio e Cleopatra* (1913) è una trasposizione del testo teatrale di Shakespeare ed è diretto dall'esperto del genere *peplum* Enrico Guazzoni.

Stupisce ancora meno che il personaggio abbia sollecitato la megalomania di un regista come Cecil B. De Mille. Nonostante il suo *Cleopatra* (1934) presenti le luci e le

quindi già per questo più adatta al ruolo – che era Theda Bara, in un film omonimo del 1917.

Ma è curioso notare come la regina d'Egitto abbia spinto alla megalomania anche un cinema di solito molto sobrio come quello inglese. Nonostante sia tratto da una commedia di George Bernard Shaw e abbia intenti parodici, *Cesare e Cleopatra* (1946) è uno dei film britannici più costosi della storia, con stravaganze da pacchiana produzione hollywoodiana come la sabbia importata direttamente dall'Egitto. Per il suo temperamento complicato Vivien Leigh poteva essere la scelta giusta, ma la sua interpretazione è molto lontana dall'essere memorabile.

Il cinema italiano torna sull'argomento con l'elegante *Le legioni di Cleopatra* (1959) di Vittorio Cottafavi, sottovalutato come tutti i film del regista, e con il comico *Toto e Cleopatra* (1963), che nonostante il tono ovviamente dissacrante rende comunque omaggio al fascino del personaggio.

E sempre del 1963 è il film più famoso, il *Cleopatra* del grande Joseph L. Mankiewicz con quella regina dello schermo che è stata Elizabeth Taylor. Piuttosto farraginoso anche per i problemi di una produzione schiacciata dal suo stesso gigantismo, oggi conserva il suo fascino per essere uno dei canti del cigno dello studio-system hollywoodiano.

Dopo una lunga assenza, Cleopatra è tornata al cinema negli ultimi anni in film dimenticabili, fra cui – ed è tutto dire – il recente *Antea e Cleopatra* – *Missione Cleopatra* (2002) con Monica Bellucci protagonista.



Gli inconfondibili occhi di Liz Taylor

ombre tipiche del regista – ossia scene magniloquenti sempre a un passo dal cattivo gusto e storicamente poco attendibili – il suo rimane uno dei film migliori sull'argomento. Stupisce, semmai, che come protagonista sia stata scelta Claudette Colbert, con i suoi lineamenti rotondi e la sua espressione non proprio austera. Laddove in precedenza il cinema americano aveva optato per quella leggenda vivente – e



A Lione una veglia promossa dalle riviste «La Vie» e «Prier»

## Quel vaso da riempire donato ai Sioux

di FRADEL ALOIS

È una gioia per noi fratelli pregare stante con voi in questa magnifica basilica di Saint-Martin d'Ainay. Poiché Taizé non è lontana da Lione, sono felice di poter partecipare quest'anno agli Stati generali del cristianesimo, animati dalla rivista «La Vie», ed esprimere così l'amicizia che ci lega da lungo tempo al mensile «Prier». Prima di lasciarli, Gesù dice ai suoi discepoli: «Sarete miei testimoni fino ai confini della terra». Egli invia tutti noi, confida in tutti noi, tutti noi siamo chiamati a essere per gli altri testimoni di Cristo con la nostra vita, là dove viviamo.

Come essere testimoni quando la nostra fede ci appare spesso così piccola? In un mondo in cui la fiducia in Dio è sempre meno scontata, è fondamentale rispondere in modo nuovo alla domanda: perché credere in Dio? Una risposta personale può dare un senso e un orientamento all'esistenza di ognuno di noi. Dopo la morte di Gesù, i suoi discepoli erano disorientati e facevano fatica a credere. Ma poco a poco hanno capito che Gesù era veramente risorto, che dovevano accettare di stare separati da lui fisicamente ma che, da quel momento in poi, egli sarebbe stato presente tra loro in modo diverso, invisibile, attraverso lo Spirito Santo. Lo stesso vale per noi oggi: lo Spirito Santo rende Cristo molto vicino a noi, in ogni momento. Accogliamo la sua presenza. Dio non guarda nessuno con severità, ma con bontà e tenerezza. Lasciamoci toccare dalla sua parola, dall'Eucaristia. Per essere testimoni di questa fonte di vita e di amore in mezzo agli altri, dobbiamo innanzitutto lasciarla scorrere in noi.

Per credere abbiamo bisogno gli uni degli altri, nessuno può credere da solo. Solamente insieme possiamo, con i nostri limiti e le nostre debolezze, essere testimoni dell'amore di Dio, testimoni anche molto umili, tra quanti ci circondano. La Notte del cristianesimo si è svolta tra venerdì 11 e sabato 12 ottobre nella basilica di Saint-Martin d'Ainay a Lione nell'ambito della quarta edizione degli Stati generali del cristianesimo dedicati quest'anno al tema del potere. L'avvenimento, organizzato dal mensile «Prier» e dal settimanale «La Vie», ha visto la partecipazione fra gli altri del priore della comunità di Taizé.

### La Notte del cristianesimo

Pubblichiamo una nostra traduzione della sua meditazione.

to cinquantotto giovani di diversi Stati americani e Paesi stranieri. E che accogliamo. La famiglia Two-Bulls, con un gruppo di giovani di varie tribù, ha fatto di quell'incontro un'esperienza indimenticabile. Per ospitare noi fratelli hanno montato vari *tepes*, le tradizionali tende, e i giovani hanno piantato le proprie vicine a una piccola cappella, nell'immensità della prateria. Le preghiere si svolgevano all'aria aperta. Avevo portato come dono un vaso in ceramica, fatto con la terra della nostra regione, e ho detto loro: «Voi avete da sempre grande rispetto per la natura. Con questo vaso la nostra terra di Borgogna tocca il vostro suolo. Il vaso è vuoto. Perché noi siamo venuti a mani vuote. Voi lo riempirete, voi siete un dono per noi».

Il nonno della famiglia Two-Bulls dopo l'incontro ci ha detto: «Non siete venuti per insegnare, ma per condividere la nostra vita e abbiamo vissuto uno scambio reciproco». Ci ho riflettuto sopra: quante volte ci poniamo al di sopra degli altri? Questo atteggiamento è una fonte di conflitti tra le persone e provoca guerre tra i popoli. Gesù, lui non si è posto al di sopra. Si è messo al nostro livello, e addirittura più in basso di noi. Si è fatto solidale con i poveri, persino con quanti si credevano lontani da Dio. Accogliere la sua unità rafforza la nostra vita interiore. Ci rende più sensibili alla sofferenza altrui, più attenti alla dignità di ogni essere umano. Ci porta a rifiutare interiormente di considerarci superiori agli altri, a livello spirituale sia morale.

«Sarete miei testimoni»: questo appello di Cristo c'interroga anche sui rapporti tra le diverse Chiese. Solamente insieme possiamo essere sale della terra, altrimenti il messag-



«La visitazione» (opera di fratel Eric, chiesa della Riconciliazione, Taizé)

gio del Vangelo rischia di perdere il suo sapore. A maggio, i protestanti francesi si sono riuniti a Lione per celebrare un bell'evento: l'unità tra luterani e riformati. Mi hanno invitato e io ho detto loro: «La vostra unità mostra che non possiamo più testimoniare Cristo separatamente. Quando le nostre voci non sono unite, il messaggio del Vangelo, il messaggio dell'amore di Dio, diventa inaudibile». E ho aggiunto: «La visione della vostra barca divenuta comune nutre un sogno. È il sogno che, in un futuro prossimo, le diverse famiglie cristiane si ritrovino ancora di più nell'amore e secondo la verità, e che insieme possiamo salire tutti su un'unica barca, quella dell'unità visibile di tutti i cristiani. Ognuno porterà il meglio della propria tradizione. Ognuno accetterà di lasciarsi dietro tutto ciò che è secondario».

Alfronto ora un'ultima domanda: che cosa è più necessario per cercare l'unità, la riconciliazione, la solidarietà? Una delle cause delle ingiustizie e delle violenze è la non conoscenza dell'altro. Come creare ponti attraverso vincoli di amicizia, tra Paesi, mentalità e culture diverse? Da parte mia, cerco di impegnarmi esercitandomi a mettermi al posto dell'altro: cercando di vedere la realtà che l'altro la vede, per poi trarne le conseguenze, magari con le inevitabili rimostranze. È evidente che occorre farlo già in un semplice rapporto di amicizia: bisogna cercare di capire perché l'altro è così come è, perché reagisce in un determinato modo. Mettersi al posto dell'altro è difficile in un'amicizia, in una coppia, in una comunità, è difficile anche tra le nazioni. Ma vale la pena, perché qualcosa si apre dentro di noi, il nostro orizzonte si allarga, non rimaniamo chiusi in noi stessi, superiamo la diffidenza, la paura degli altri. Ma quando non riusciamo a metterci al posto dell'altro e a creare la comunione, cosa possiamo fare? Volgerci ancora e sempre verso Cristo, accogliere il suo perdono e il suo amore nel silenzio, e in tal modo riprendere slancio e ripartire verso l'altro. E quando non riusciamo neppure a volgerci verso di lui, Cristo non ci rimprovera mai. Ci dice solo: «Continua il cammino, per mezzo dello Spirito Santo io ti guido e ti sostengo».

Allora ricordiamo che, quando non riusciamo a credere nella comunione, o quando abbiamo commesso un errore, persino un errore grave, Egli ci dice sempre: «La pace sia con voi». «Continuate il cammino». È questo lo slancio di fede per camminare nella sequela di Cristo. Così l'intera nostra vita può trovare un senso quando siamo come pellegrini, in cammino verso una comunione più personale con Dio e insieme verso una solidarietà più profonda degli uni verso gli altri. Tutta la nostra vita può diventare un pellegrinaggio, prima di tutto un pellegrinaggio interiore, per sprigionare in noi stessi le fonti della fiducia in Dio.

Nella Virtual Conference for Youth voluta dal Wcc

## Immigrazione e ambiente sulla rete ecumenica

di RICCARDO BURIGANA

«Con questa iniziativa si vuole offrire un'opportunità a giovani cristiani di tutto il mondo per discutere e condividere le proprie idee sulla salvaguardia del creato, sull'immigrazione e sulla pace e per rafforzare il cammino ecumenico a livello locale e universale»: così si presenta la Virtual Conference for Youth, promossa dal World Council of Churches (Wcc), che si svolge il 12 ottobre. Giovani appartenenti a varie confessioni cristiane, in collegamento virtuale da molti Paesi, partecipano in contemporanea a questa giornata, durante la quale verrà creato uno spazio all'interno del quale riflessioni, esperienze e progetti saranno presentati al fine di creare un momento di confronto grazie al ricorso alle più moderne forme di comunicazione.

La conferenza è stata promossa per favorire un sempre maggiore coinvolgimento dei giovani nel movimento ecumenico anche attraverso forme che consentano loro di prendere parte in modo attivo ai confronti, senza ricorrere ai viaggi aerei, evitando anche dei costi economici, difficili da sostenere in un momento di crisi. Al tempo si è voluto rafforzare l'impegno del Wcc per definire nuovi progetti per i giovani, in modo da vivere l'unità nella testimonianza quotidiana nelle comunità locali senza dimenticare, tuttavia, quanto importante sia la dimensione universale del cammino ecumenico. Per questa giornata ecumenica di condivisione a livello mondiale, con collegamenti da tutti i Paesi, grazie alle moderne tecnologie, sono stati scelti tre temi: la salvaguardia del creato, l'immigrazione e la pace.

Ciascuno di questi temi verrà introdotto da un relatore principale, al quale seguiranno altri interventi su esperienze e contributi più specifici. Al termine degli interventi verrà inoltre lasciato uno spazio per la presentazione di esperienze locali così da favorire ancora di più quella condivisione di progetti, che è una delle priorità di questa iniziativa con la quale il Wcc vuole aiutare a proseguire un cammino ecumenico nei quali i giovani si sentano parte attiva.

La giornata prevede un intervento iniziale del reverendo Olav Fykse Tveit, segretario generale del Wcc, che rivolgerà un saluto a tutti i giovani in collegamento e darà l'annuncio del vincitore del premio Live your Faith. Con questo premio il Wcc vuole esprimere il proprio apprezzamento e dare un sostegno economico a un progetto ecumenico di giovani nel campo della salvaguardia del creato, dell'accoglienza dei migranti o della costruzione della pace.

Seguirà poi l'intervento di Christiana Figueres, segretaria della Framework Convention on Climate Change, un'organizzazione delle Nazioni Unite, creata a seguito della firma nel 1992, a Rio de Janeiro, di un trattato per un comune impegno per limitare gli effetti del riscaldamento del pianeta. Figueres parlerà in particolare del progetto per la firma di un nuovo trattato con il quale indicare nuovi obiettivi. In questa prospettiva, è spiegato, appare fondamentale la partecipazione dei giovani non solo nell'individuazione di campi di intervento ma anche nella riflessione sulla centralità della salvaguardia del creato per una testimonianza ecumenica radicata nella Sacra Scrittura.

E ancora, sarà presentato un progetto di alcuni giovani latino-americani che fanno parte della World Student Christian Federation. In diverse comunità latino-americane si è cercato di iniziare un percorso per affermare quanto la scoperta dei doni di Dio all'umanità serve a sostenere la lotta contro le discriminazioni economiche e sociali. Sul rapporto tra la salvaguardia del creato e la Parola di Dio è previsto anche un intervento del teologo keniano Jesse Mugambi che proporrà una lettura di alcuni passi biblici per mostrare come questi abbiano alimentato la testimonianza ecumenica nella sua comunità locale nella riscoperta della creazione, come dono di Dio da amare e non da sfruttare.

Sono inoltre in programma un intervento di una giovane rappresentante della comunità evangelica metodista, Malena Lozada Montanari, con un invito ai giovani affinché sappiano trovare le forme per coinvolgere sempre più persone nei loro progetti per la salvaguardia del creato; quello di Elias Abramides, rappresentante del Wcc, sul ruolo che la Chiesa ortodossa ha nel porre al centro della riflessione ecumenica il tema della salvaguardia del creato; e il tema dei migranti, trattato da padre Daniel Groody, direttore del Center for Latino Spirituality and Culture dell'Università di Notre Dame, che parlerà della riflessione teologica in corso negli Stati Uniti riguardo al fenomeno delle migrazioni. Infine il tema della partecipazione dei cristiani alla costruzione della pace sarà introdotto dall'arcivescovo anglicano Desmond Tutu che si soffermerà sull'inscindibile rapporto tra giustizia e pace.

RIVISTA INTERNAZIONALE DI COMUNIONE E LIBERAZIONE

# TRACCIE

LETTERA DOMINICALE

sul numero di OTTOBRE

- > PAPA FRANCESCO**  
Da dove gli viene la libertà di parlare di tutto con tutti? Credenti e non provano a rispondere
- > SIRIA**  
Tutto ciò che ha imparato in 152 giorni di sequestro. L'invito della Stampa, Domenico Quirico, racconta la rivoluzione, il suo lavoro e il rapporto con Dio
- > PERIFERIE**  
Quando la gratuità spela. Reportage dalle Cucine economiche popolari di Padova
- > DON GIUSSANI**  
L'intervento del cardinale Marc Ouellet alla presentazione della biografia scritta da Alberto Savarona
- > ECUMENISMO**  
Novant'anni Otreccorina: colloquio a tutto tondo con padre Romano Scalfi
- > ANTONELLO DA MESSINA**  
Si gioca intorno ad un viaggio la storia del gerio in mostra al Mart di Rovereto

**COME NASCE UNA PRESENZA**  
Appunti dagli interventi di Davide Prospero e Julian Cannon alla Giornata d'Inizio anno degli adulti e degli studenti universitari di CI

**Anche su iPad!**  
**E SUL SITO [www.tracce.it](http://www.tracce.it)**  
news e approfondimenti  
Seguici su [Facebook](https://www.facebook.com/tracce) e [Twitter](https://twitter.com/tracce)

PENNEN Edizione francese  
 TRAMEN Edizione francese  
 MURIN Edizione coreana  
 TRAMEN Edizione inglese  
 MADA Edizione polacca  
 PENNEN Edizione portoghese  
 TRAMEN Edizione russa  
 MURIN Edizione spagnola  
 TRAMEN Edizione tedesca  
 MADA Edizione giapponese

Ufficio Distribuzione Via Poissina 117 - 20121 Milano  
 Tel. 02 2819432 - Fax 02 2814040  
 E-mail abbonamenti@tracce.it

Numeri singoli: € 2,00 Abbonamento annuo  
 Italia: € 20,00 Europa e altri Paesi: € 30,00  
 Cop. 100-108 ristretto e Big Copy Ed. Nuova Media Via Poissina, 117 - 20121 Milano

Redazione Tel. 02 2819430 - Fax 02 2819401  
 E-mail redazione@tracce.it Internet <http://www.tracce.it>

**ABBONAMENTO ANCHE TRAMITE INTERNET**  
Seguendo con carta di credito: [www.tracce.it](http://www.tracce.it)



Il vescovo di Leiria-Fátima sul pellegrinaggio della statua mariana in piazza San Pietro

# Con lo sguardo della misericordia

di NICOLA GORI

La statua della Madonna di Fátima giunge in Vaticano sabato 12 ottobre, in occasione della giornata mariana dell'Anno della fede. Ad accoglierla è Papa Francesco, che nel pomeriggio presiede in piazza San Pietro un incontro di preghiera e all'indomani celebra la messa, a conclusione della quale pronuncia l'atto di affidamento a Maria. Ne abbiamo parlato con monsignor António Augusto dos Santos Marto, vescovo di Leiria-Fátima, che in questa intervista al nostro giornale ripropone il senso del messaggio della Vergine: la storia può essere cambiata con la preghiera e con la conversione.

**Qual è il significato del gesto del Pontefice?**

Nella lettera che l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione per la Nuova Evangelizzazione, mi ha scritto in occasione di questo avvenimento si legge: «È un vivo desiderio del Santo Padre che la Giornata Mariana possa avere come speciale segno una delle icone mariane fra le più significative per i cristiani di tutto il mondo e, per questo motivo, abbiamo pensato all'amata statua originale della Madonna di Fátima». È in questo contesto che il Papa compirà l'atto di affidamento a Maria e, in particolare, al suo cuore immacolato, che si è manifestato a Fátima come il grande sim-

bolo della tenerezza e della misericordia di Dio. Si tratta di un atto di affidamento a Dio mediante il cuore di Maria, contemplata nella sua maternità, nell'amore e nella misericordia. Allo stesso tempo, questo gesto ci impegna nel nostro cammino che conduce al cuore di Dio.

**Papa Francesco ripete un atto già compiuto da alcuni suoi predecessori. Perché la Chiesa sente il bisogno di rinnovare l'affidamento alla Vergine?**

La Chiesa avverte questo bisogno soprattutto nei momenti più bui e minacciosi della storia, affinché trionfi la luce, la grazia e la pace di Dio tra gli uomini. In particolare, il Santo Padre desidera risvegliare nella Chiesa la certezza della potenza salvifica di Cristo davanti alle difficoltà e alle sofferenze dell'umanità.

**Il primo atto del pontificato di Bergoglio è stata la preghiera alla basilica di Santa Maria Maggiore. C'è un filo mariano che percorre il suo magistero?**

La spiritualità mariana di Papa Francesco si rivela chiaramente dai suoi gesti molto eloquenti. L'abbiamo visto sia all'inizio del pontificato, nella visita a Santa Maria Maggiore, sia durante il viaggio in Brasile, nella visita alla basilica di Aparecida nel Brasile. Nei suoi atti traspare l'affetto del figlio verso la madre, ma anche l'affetto del vescovo di Roma e del Papa verso la madre della Chiesa.

**L'apertura ai poveri e agli ultimi passa anche attraverso il culto mariano?**

Certamente. Lo vediamo nella visita di Maria a Elisabetta e nel cantico del Magnificat. Questo cantico, in particolare, ci mostra come Dio fa grandi cose nei poveri, in chi è abbandonato, in chi sembra perduto.

**Benedetto XVI, durante la sua visita al santuario portoghese nel maggio 2010, disse che «la missione profetica di Fátima» non si è ancora conclusa. Qual è il senso di questa missione nell'epoca attuale?**

Fátima ci insegna che la storia può essere cambiata attraverso la preghiera, la conversione, l'offerta di se stessi, la riparazione del peccato del mondo, la solidarietà nella comunione dei santi. In sintesi, che è possibile sconfiggere il male a partire dalla nostra conversione a Dio. Fátima ci offre, pertanto, un programma di vita spirituale attorno alla devozione al cuore immacolato di Maria: ci dà lo sguardo e il cuore per contemplare la misericordia di Dio come forza e limite al potere del male nel mondo.

**La figura di Maria può aiutare anche ad approfondire e valorizzare il ruolo della donna nella Chiesa, come ha chiesto il Santo Padre?**

Giovanni Paolo II, in un discorso alla Curia romana del 1987, affermava citando Hans Urs von Balthasar: «Maria è "regina degli apostoli", senza pretendere per sé i poteri

apostolici. Essa ha altro e di più». Il profilo mariano della vita cristiana ci fa vedere l'altra dimensione della Chiesa oltre l'aspetto istituzionale: la bellezza e la tenerezza di Dio, la contemplazione, la mistica, l'accoglienza, l'amabilità, il servizio, la creatività... E la dimensione "femminile" della Chiesa. In questo senso, la figura di Maria ci aiuta ad approfondire la teologia della donna e a valorizzare il suo carisma e il suo ruolo nella Chiesa.

**Papa Francesco ha detto che il rosario ha una «dimensione "agonistica", cioè di lotta, una preghiera che sostiene nella battaglia contro il maligno e i suoi complici». Come promuovere questa pratica tra le nuove generazioni?**

Attraverso una devozione illuminata e affettuosa a Maria che, come mistagogia, ci introduce nei misteri di Gesù. In questo modo, ella intercede e lotta con noi contro il potere del male per la pace nei cuori e nel mondo. Giovanni Paolo II lo dice molto bene nella lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae*: ricordare Cristo con Maria, imparare Cristo da Maria; configurarsi a Cristo con Maria; supplicare Cristo con Maria e annunciare Cristo con Maria. Ho conosciuto un gruppo di giovani che ignorava la pratica del rosario. Quando, durante un campeggio, l'hanno scoperta come preghiera gioiosa accompagnata da canti e meditazioni, è stata una novità che è piaciuta moltissimo.

A colloquio col rettore del santuario portoghese

## Un Dio attento alla storia dell'uomo

Perché, a distanza di quasi cento anni dalle apparizioni, Fátima continua a essere meta ogni anno di migliaia e migliaia di fedeli? Essenzialmente perché in quel luogo si può fare esperienza di Dio. Lo spiega in questa intervista al nostro giornale don Carlos Manuel Pedrosa Cabecinhas, dal giugno del 2011 rettore del santuario mariano portoghese.

**Papa Francesco ha voluto che la Madonna di Fátima fosse a Roma per la giornata mariana dell'Anno della fede: un'ulteriore segno del rapporto speciale tra i Pontefici e la Vergine del santuario portoghese, che ancora una volta viene accolta nella «casa del Papa». Come legge questa scelta?**

È una scelta molto eloquente, che trova spiegazione nel desiderio di Papa Francesco di avere a Roma un'immagine della Madonna significativa della devozione mariana del mondo cattolico. Questa è la terza volta che la statua si trova a Roma, sempre su richiesta del Santo Padre. La prima è stata nel 1984, quando Giovanni Paolo II chiese espressamente che l'immagine fosse portata in Vaticano e il 25 marzo, in piazza di San Pietro, consacrò il mondo al cuore immacolato di Maria, in unione con l'episcopato mondiale. Fu in questo stesso giorno che Papa Wojtyła offrì alla Madonna la pallottola che lo ferì nell'attentato del 13 maggio 1981. La stessa pallottola che nel 1989 fu collocata nella preziosa corona della Madonna, dove si trova attualmente. La seconda è stata nell'ottobre del 2000, in occasione del giubileo dei vescovi, quando il Papa consacrò il nuovo millennio alla Madonna. Questa volta la statua, per volere di Papa Francesco, sarà la grande icona della giornata dedicata a Maria nell'Anno della fede.

**Qual è la caratteristica particolare di Fátima rispetto agli altri santuari mariani del mondo?**

Il messaggio di Fátima presenta un insieme di caratteristiche che lo distinguono dagli altri san-



Le vergine con Giacinta Francesco e Lucia nuovo santuario della Trinità a Fátima

tuari. In particolare, presenta un'autentica spiritualità concentrata nella devozione al cuore immacolato di Maria. Ci mostra il volto di un Dio attento alla nostra storia attuale, con tutti i suoi drammi e tensioni. Ha una rilevanza geografica universale nella pietà dei fedeli, dei vescovi e

persino dei Pontefici. In un mondo come il nostro, dove sono tante le prove a cui è sottoposta la fede dei credenti, Fátima è un segno di speranza e un appello alla fiducia. Un'altra caratteristica del messaggio di Fátima è l'unione col Papa. La presenza della statua della Madonna a Roma sottolinea la comunione con il successore di Pietro. Il Santo Padre è figura di particolare importanza nel messaggio di Fátima e la preghiera per lui e per le sue intenzioni è pratica quotidiana nel santuario. Peraltro, la richiesta della presenza della statua della Madonna a Roma rivela esplicitamente l'amore di questo successore di Pietro per Fátima e per il suo messaggio. La presenza nella città portoghese, lo stesso giorno, del segretario di Stato, il cardinale Tarcisio Bertone, che presiede il grande pellegrinaggio di ottobre, sottolinea e rafforza questa comunione con il Santo Padre. In tal modo i pellegrini, a Roma e a Fátima, sono particolarmente uniti nella stessa preghiera, contemplando Maria come modello della fede e ricorrendo al suo aiuto e alla sua intercessione nella loro vita di credenti.

**Perché il santuario resta ancora oggi un centro vivo della devozione mariana dei fedeli?**

La capacità di attrazione della Madonna, «stella della nuova evangelizzazione», è enorme, come è immenso il potenziale evangelizzatore dei santuari che sono a lei dedicati. Fátima continua ad attirare migliaia e migliaia di pellegrini perché permette loro di fare un'esperienza forte e intensa della presenza di Dio. Questo è ciò che i tre piccoli veggenti hanno sperimentato nelle apparizioni; questo è ciò che ancora oggi i fedeli sperimentano. La Madonna continua a essere camminare sicuro verso Dio. La centralità di Dio nella vita dei credenti è la grande sfida di quella «Signora più brillante del sole». Ed è in questo invito che risiede l'attualità del messaggio di Fátima e la sua capacità d'attrazione.

Le testimonianze dei parroci della diocesi del Papa

## Per Maria la devozione di Roma

di GIAMPAOLO MATTEI

Quando Maria chiama, i romani rispondono. È così da sempre. Lo testimoniano i parroci della diocesi del Papa, concordi che questa devozione «non è una cosa polverosa relegata al passato» perché in prima fila oggi ci sono i giovani. E lo sta dimostrando in queste ore la giornata mariana dell'Anno della fede presieduta da Papa Francesco.

Di più: i cristiani di Roma che fisicamente non saranno in piazza San Pietro o al santuario del Divino Amore – intorno alla statua originale della Madonna di Fátima – «si uniscono spiritualmente al loro vescovo», assicurano i parroci che stanno lavorando per organizzare le celebrazioni mariane nelle loro comunità.

Secondo don Giampiero Arabia, parroco di Nostra Signora del Suffragio e Sant'Agostino di Canterbury a Torre Spaccata, «in tutte le comunità romane si respira una spiccata sensibilità mariana. È un fatto: prima della messa si prega sempre il rosario, un segno di devozione semplice ma che andrebbe rimarcato di più. Ci pensiamo forse poco, lo diamo quasi per scontato, ma è una preghiera comunitaria che viene fatta senza sosta, senza mai saltare un giorno».

Due sono «i punti forti della devozione mariana»: nella comunità cristiana di Torre Spaccata. «Ho introdotto – spiega il parroco – la novena per l'Immacolata Concezione alle 6 del mattino. E in forma solenne. Celebrare la messa e propongo una predicazione con un pensiero, appunto, di nove giorni. La chiesa è sempre piena. E non certo perché dopo offro anche la colazione! La gente trova naturale fare un sacrificio, alzarsi presto col freddo dell'inverno, per Maria. «Ne vale la pena» il pensiero comune. E tutti hanno così modo anche di andare poi a lavorare o a scuola».

Nonostante l'orario «vedo sempre persone motivate: quando propongo qualcosa nel nome di Maria la risposta c'è sempre, puntuale. Ma l'aspetto più impressionante – assicura don Arabia – è la partecipazione dei giovani. Tanto che quest'anno ci siamo già messi in moto e la novena dell'Immacolata sarà organizzata proprio dai gruppi giovanili».

L'altro momento forte è la festa patronale. «Ogni anno – spiega il sacerdote – leggiamo la figura di Maria a una comunità cristiana in sofferenza. Abbiamo parlato, attraverso testimonianze vive, di Siria, Algeria, Pakistan, Iraq. Cerchiamo di allargare gli orizzonti, di essere propositivi, di non restare chiusi nel nostro guscio». Don Arabia è anche un artista che si esprime con pittura, scultura e mosaici. La realtà mariana è spesso presente nei suoi lavori. Come nell'immagine dell'Immacolata a San Martino al Cimino e della Madonna dell'Accoglienza nella casa generalizia delle oblate in via del Casaleto.

Don Alfio Tirrò è parroco di San Pio da Pietrelcina a Malafede: una zona nuova, la chiesa c'è da poco, con una popolazione che ha l'età media di 37 anni. Secondo le statistiche dell'Unione europea è il quartiere con l'incremento demografico più alto dell'intero continente. E Maria? «È la nostra "ospite d'onore" – spiega il parroco – perché da due anni i bambini sono i protagonisti, a maggio, di una *peregrinatio* che mi sta lasciando sbalordito».

Don Tirrò parla con entusiasmo di questa iniziativa, che «proprio attraverso i piccoli del catechismo sta suscitando una sensibilità mariana nei loro genitori». Così «dopo Pasqua s'interrompe il catechismo per lasciare spazio a "Maria": una statua della Madonna viene portata dal parroco e dai bambini in una famiglia che l'accoglie, appunto, come ospite d'onore «spostando persino i mobili per fare lo spazio dovuto. È toccante vedere l'emozione e la cura con cui queste coppie, tra i trenta e i quarant'anni, accolgono la Signora a casa loro». E la famiglia si occupa anche di invitare condomini, amici,

parenti per la recita quotidiana del rosario. «Chiuudiamo il mese con un pellegrinaggio al Divino Amore: il primo anno eravamo in quarantasette, quest'anno in centotanta» conclude don Tirrò.

Anche don Paolo Ricciardi e don Alfredo Tedesco, parroco e vice parroco di Santa Silvia al Portuense, puntano molto sulla catechesi ai bambini. «Nel mese di maggio – dicono – i più piccoli vengono la mattina presto in parrocchia, il lunedì e il venerdì, per pregare insieme e vivere anche un momento di festa prima di andare a scuola». Sempre a maggio, mese mariano per eccellenza, gli incontri di catechesi «assumono una veste mariana con la recita di una decina del rosario». Ai bambini, a turno, viene poi affidata «una statuetta della Madonna da portare a casa e organizzare così un momento di preghiera con tutta la famiglia».

«Per un sacerdote nato e vissuto sempre a Roma la devozione mariana è parte del dna, dell'identità più profonda» dice don Roberto Zammerini, rettore del Pontificio Seminario Minore e assistente regionale della Gioventù ardente mariana. Proprio in questa veste, è tra gli organizzatori delle giornate mariane dell'Anno della fede. «Da studente – racconta – ho imparato a rivolger-



Il Papa dinanzi alla «Salus populi Romani» nella basilica di Santa Maria Maggiore (4 maggio 2013)

mi alla Madonna della Fiducia, vera anima del Pontificio Seminario Maggiore. E ora, come rettore del Minore, ho per patrona la Madonna della Perseveranza. Sono due tra i tanti, bellissimi e concretissimi titoli con cui i romani si rivolgono direttamente alla Madre di Dio».

A Roma, dice don Zammerini, «si tocca davvero con mano, forse anche per il carattere schietto di noi romani, questo rapporto diretto, persino familiare, con Maria». Una realtà che ha avuto conferme, spiega, anche nel lavoro di preparazione per sabato e domenica: «Sentiamo la responsabilità di organizzare al meglio i diversi momenti e vediamo anche un coinvolgimento sempre più esteso tra la gente». E non si tratta, spiega, solo di associazioni mariane antiche e nuove: «Sono sorpreso e interpellato dalla presenza dei giovani. È una partecipazione entusiasta e consapevole che suscita speranze». Queste giornate mariane, aggiunge, «non potevano del resto mancare nell'ambito delle celebrazioni dell'Anno della fede: Maria è la prima credente e con il suo stesso essere ci mostra la strada giusta».

Per i romani, inoltre, «questa è un'occasione – secondo don Zammerini – per rafforzare ancor di più il legame con il proprio vescovo: «Fátima ci richiama subito alla memoria del cuore l'esperienza di Giovanni Paolo II. Come dimenticare che nella statua della Madonna egli stesso ha fatto incastonare il proiettile che lo ferì nell'attentato del 13 maggio 1981, data inequivocabilmente mariana? E come non sottolineare anche la forte devozione di Papa Francesco per la Madre di Dio, testimoniata con tenerezza in questi primi sei mesi di pontificato?».

Infine un pensiero del tutto particolare il rettore ha per i suoi allievi del Pontificio Seminario Minore: «Suggerisco loro di affidare a Maria le loro aspirazioni, di fidarsi di lei come, del resto, ci si fida a occhi chiusi di una mamma. E queste due giornate con il Papa sono particolarmente propizie».



## Dalla servitù al servizio

Ai partecipanti a un seminario sulla «Mulieris dignitatem»

«Io soffro quando vedo nella Chiesa o in alcune organizzazioni ecclesiali che il ruolo di servizio della donna scivola verso un ruolo di «servitù», di servitù: lo ha confidato Papa Francesco sabato mattina, 12 ottobre, ricevendo nella Sala Clementina i partecipanti al seminario promosso dal Pontificio Consiglio per i Laici nel venticinquennale della Mulieris dignitatem di Giovanni Paolo II.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Condivido con voi, anche se brevemente, l'importante tema che avete affrontato in questi giorni: la vocazione e la missione della donna nel nostro tempo. Vi ringrazio per il vostro contributo. L'occasione è stato il 25° anniversario della Lettera apo-

stolica *Mulieris dignitatem* del Papa Giovanni Paolo II: un documento storico, il primo del Magistero pontificio dedicato interamente al tema della donna. Avete approfondito in particolare quel punto dove si dice che Dio affida in un modo speciale l'uomo, l'essere umano, alla donna (cfr. n° 30).

Che cosa significa questo "speciale affidamento", speciale affidamento dell'essere umano alla donna? Mi pare evidente che il mio Predecessore si riferisca alla maternità. Tante cose possono cambiare e sono cambiate nell'evoluzione culturale e sociale, ma rimane il fatto che è la donna che concepisce, porta in grembo e partorisce i figli degli uomini. E questo non è semplicemente



un dato biologico, ma comporta una ricchezza di implicazioni sia per la donna stessa, per il suo modo di essere, sia per le sue relazioni, per il modo di porsi rispetto alla vita umana e alla vita in genere. Chiamando la donna alla maternità, Dio

le ha affidato in una maniera del tutto speciale l'essere umano.

Qui però ci sono due pericoli sempre presenti, due estremi opposti che mortificano la donna e la sua vocazione. Il primo è di ridurre la maternità ad un ruolo sociale, ad un compito, anche se nobile, ma che di fatto mette in disparte la donna con le sue potenzialità, non la valorizza pienamente nella costruzione della comunità. Questo sia in ambito civile, sia in ambito ecclesiale. E, come reazione a questo, c'è l'altro pericolo, in senso opposto, quello di promuovere una specie di emancipazione che, per occupare gli spazi sottratti dal maschile, abbandona il femminile con i tratti preziosi che lo caratterizzano. E qui vorrei sottolineare come la donna abbia una sensibilità particolare per le "cose di Dio", soprattutto nell'aiutarci a comprendere la misericordia, la tenerezza e l'amore che Dio ha per noi. A me piace anche pensare che la Chiesa non è "il" Chiesa, è "la" Chiesa. La Chiesa è donna, è madre, e questo è bello. Dovete pensare e approfondire su questo.

La *Mulieris dignitatem* si pone in questo contesto, e offre una rifles-

sione profonda, organica, con una solida base antropologica illuminata dalla Rivelazione. Da qui dobbiamo ripartire per quel lavoro di approfondimento e di promozione che già più volte ho avuto modo di auspicare. Anche nella Chiesa è importante chiedersi: quale presenza ha la donna? Io soffro - dico la verità - quando vedo nella Chiesa o in alcune organizzazioni ecclesiali che il ruolo di servizio - che tutti noi abbiamo e dobbiamo avere - che il ruolo di servizio della donna scivola verso un ruolo di servitù. Non so se si dice così in italiano. Mi capite? Servizio. Quando io vedo donne che fanno cose di servitù, è che non si capisce bene quello che deve fare una donna. Quale presenza ha la donna nella Chiesa? Può essere valorizzata maggiormente? È una realtà che mi sta molto a cuore e per questo ho voluto incontrarvi - contro il regolamento, perché non è previsto un incontro del genere - e benedire voi e il vostro impegno. Grazie, portiamolo avanti insieme! Maria Santissima, grande donna, Madre di Gesù e di tutti i figli di Dio, ci accompagni. Grazie.

## Centocinquanta studiosi da venticinque Paesi del mondo

Davanti a Papa Francesco, nella Sala Clementina, si sono riuniti i 150 partecipanti al seminario internazionale dedicato alla questione della donna «in questo tempo di svolte radicali». A presentarli al Pontefice è stato il cardinale Stanisław Ryko, presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, il dicastero che ha promosso l'incontro. Si tratta in maggioranza di donne che si dedicano allo studio della problematica femminile odierna. Provergono da 25 Paesi di tutti i continenti e rappresentano di 40 associazioni e movimenti ecclesiali. «Sappiamo - ha detto il cardinale rivolgendosi al Papa - quanto la questione della donna nella società odierna e nella Chiesa le stia particolarmente a cuore». Con questo seminario, ha aggiunto il porpora-

to, «abbiamo voluto far memoria del XXV anniversario della lettera apostolica *Mulieris dignitatem* di Giovanni Paolo II. Una vera pietra miliare del magistero pontificio sulla dignità e vocazione della donna». Il cardinale ha poi sottolineato come si tratti di un documento di grande rilievo, «la cui importanza è forse più evidente oggi, in questo momento storico, che 25 anni fa». Infatti, la *Mulieris dignitatem*, attraverso un approfondito itinerario antropologico, scritturistico e teologico, ha posto le solide premesse per formulare il carattere specifico e insostituibile di quello che Giovanni Paolo II ha definito come genio femminile. Un'attitudine propria di ogni donna e «risplendente in modo singolare nella Madre del Signore».

Celebrazione nel cinquantacinquesimo anniversario della morte di Pio XII

## L'uomo delle virtù teologali

di JOSÉ SARAVIA MARTINS

Con l'elezione di Eugenio Pacelli a successore di Pietro, iniziava un grandioso pontificato, il cui arco cronologico, a metà del Novecento, abbracciò un periodo che, senza timore di esagerazione, possiamo definire uno dei più tragici e difficili, non solo della storia della Chiesa, ma anche della storia mondiale.

Pio XII fu chiamato dalla divina Provvidenza a essere "traghetta della Chiesa" in quel momento storico. Egli era ben consapevole di trovarsi al cospetto di urgenze non più rinviabili, di fronte alle quali doveva tentare sentieri originali e soluzioni ardite. Perciò, con rinnovata speranza e intima convinzione, promosse costantemente varie opere che il suo altissimo ministero comportava.

In modo particolare, va sottolineata la sua azione in favore della pace tra le nazioni. Notevoli furono gli sforzi diplomatici da lui compiuti per evitare lo scoppio della seconda guerra mondiale e, in seguito, per farla cessare prima possibile.

Prefettura della Casa Pontificia  
Per la canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II

Per la canonizzazione dei beati Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, in programma domenica 27 aprile 2014, la partecipazione sarà aperta a tutti coloro che troveranno posto in piazza San Pietro, piazza Pio XII e via della Conciliazione, senza bisogno di alcun biglietto. Lo rende noto un comunicato della Prefettura della Casa Pontificia, nel quale, come già avvenuto in altre occasioni, si mettono in guardia i fedeli da atti di "bagarinaggio" e di richieste di denaro da parte di agenzie o operatori turistici per ottenere biglietti. Il comunicato ricorda, infatti, che i biglietti per partecipare a udienze o celebrazioni presiedute dal Santo Padre sono totalmente gratuiti.

Quel conflitto, poi, fu preceduto e accompagnato da una sistematica politica di terrore messa in atto dal regime nazista contro il popolo ebraico. La ricerca storica attuale sta progressivamente spazzando via una cortina di dubbi e di interpretazioni negative sul comportamento del Papa di fronte a tali situazioni. Molti racconti dei protagonisti dell'epoca proiettano luce sulle istruzioni che egli aveva dato per rendere disponibili chiese e conventi, al fine di offrire rifugio agli ebrei in fuga, per fornirli di documenti e metterli al riparo in ambienti meno rischiosi. Donne e uomini, che Israele riconosce come «giusti tra le nazioni», trovarono in Pio XII e nella sua autorità un solido punto di riferimento e di ispirazione per aiutare gli ebrei a nascondersi e a salvarsi. Grazie al suo intervento diretto o mediato, centinaia di migliaia di persone sfuggirono alla morte.

Anche in questa opera di pacificazione e di solidarietà, Pio XII fu per il popolo cristiano e per tutti i popoli un maestro, cioè colui che organizza il sapere e avvia alla riflessione; un pastore, ossia l'uomo che propone l'esperienza religiosa e il confronto con i valori assoluti; un animatore, che sollecita in tutti i modi e in tutte le forme possibili, il volontario e la gratuità nell'impegno caritativo.

Ma, al di là delle circostanze storiche e delle considerazioni di carattere politico, le virtù di Papa Pacelli sono state universalmente riconosciute, al punto che, ancora in vita, venne chiamato *Pastor angelicus*, un uomo cioè nel quale si rifletteva la santità degli angeli. Anche la Chiesa, con la voce di Benedetto XVI, nel 2009 ha riconosciuto l'eroicità di queste virtù e gli ha attribuito il titolo di venerabile servo di Dio.

Nel "Pastore angelico" risaltano, anzitutto, le virtù teologali: fede, speranza e carità. Egli fu un uomo di fede: di una fede non astratta, non generica, ma concreta, vissuta, esistenziale: di una fede che ne illuminò tutta la vita e tutto l'intenso suo magistero petrino. Un uomo di speranza, che anche nei momenti più difficili e problematici, non mancò di esortare tutti ad avere fiducia nell'opera dello Spirito Santo. Un uomo, soprattutto, di grandissimo carisma: egli si prodigò, non solo per gli ebrei, ma per tutti i perse-

guaiti e cercò di aiutare tanti anche nel drammatico dopoguerra. Quanti treni carichi di viveri, abiti, coperte, scarpe, e medicinali partirono, per

## Nella basilica vaticana

La messa in memoria di Pio XII, nel cinquantacinquesimo anniversario della morte, è stata celebrata sabato mattina, 12 ottobre, all'altare del sepolcro dell'apostolo Pietro nelle Grotte Vaticane. Promossa dal Comitato Papa Pacelli - Associazione Pio XII, la celebrazione è stata presieduta dal cardinale prefetto emerito della Congregazione delle Cause dei Santi, che ha tenuto l'omelia della quale pubblichiamo ampi stralci.

La sua iniziativa, per aiutare le vittime del terribile conflitto!

Papa Pacelli fu altresì un uomo di intensa preghiera, che, soprattutto nel sacramento dell'Eucaristia, si univa al Signore Gesù, da lui traeva forza e sostegno.

Infine, in una liturgia dedicata alla Vergine santa, non possiamo non sottolineare la sua filiale devozione alla Madre di Dio. Per lui, Maria era l'immagine

e la sintesi di tutti i valori umani e cristiani. Alla scuola di Maria egli si rese disponibile all'azione dello Spirito Santo, per compiere il «spellegrinaggio della fede» ed esprimere le proprie scelte secondo le esigenze della grazia.

Nei tratti biografici di Pio XII si evidenziano due circostanze che, mentre ci aiutano a comprendere la sua spiritualità mariana, alla luce degli eventi successivi rivelano una loro sempre più evidente profondità.

La prima circostanza risale alla sua ordinazione sacerdotale. Ebbene, quando don Eugenio fu ordinato sacerdote, celebrò la sua prima messa nella basilica di Santa Maria

Maggiore, precisamente all'altare dove si venera la Vergine Maria con il titolo di Salus populi Romani.

Quando poi, ed è questa la seconda circostanza, fu consacrato vescovo, era il 13 maggio 1917: il giorno della prima apparizione della Vergine Maria ai pastorelli di Fátima, la cui immagine potremo venerare, questo pomeriggio e domani mattina, in piazza San Pietro, in occasione della giornata mariana, presieduta da Papa Francesco.

Come non vedere in questi due episodi un disegno da parte di Dio e della sua santissima Madre? Maria, Salus populi Romani, avrebbe accompagnato e sostenuto questo suo diletto figlio, soprattutto nell'impegno profuso per difendere la città eterna sotto il fuoco dei bombardamenti e nella crisi generale, al punto che egli sarà chiamato *Defensor civitatis*. E ancora la Vergine Maria, preannunziando a Fátima il secondo conflitto mondiale, sembra quasi voler affidare al nuovo vescovo una cura pastorale molto più ampia di qualsiasi diocesi, la cura della giustizia e della pace nel mondo.

Dopo l'udienza di Papa Francesco alla comunità ebraica di Roma

## Un nuovo salto di qualità



«È indispensabile che tutto ciò che di positivo è stato raggiunto attraverso il dialogo e l'amicizia dai rappresentanti dell'ebraismo e del cattolicesimo venga trasmesso e diffuso capillarmente non restando limitato solo a coloro che sono stati protagonisti di questa stagione di dialogo finalizzato alla reciproca comprensione». Lo ha affermato il presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane Renzo Gattegna, che ha partecipato all'udienza di ieri, venerdì 11 ottobre, portando a Papa Francesco il saluto di tutte le comunità ebraiche italiane. Gattegna ha aggiunto che «è inoltre fondamentale acquisire la consapevolezza che questa nuova stagione difficilmente potrà proseguire ed essere incrementata se non troviamo ulteriori spunti che imprimano un nuovo salto di qualità alle nostre relazioni».

## SANTA SEDE

Il Santo Padre ha nominato Capo Ufficio nella Elemenosina Apostolica il Reverendo Monsignore Diego Giovanni Ravelli, del clero della Diocesi di Velletri-Segni, Ufficiale della medesima Elemenosina Apostolica.

## Nomine episcopali

Le nomine di oggi riguardano la Congregazione per i Vescovi e la Chiesa in Argentina.

## Ison de Jesus Montanari segretario della Congregazione per i Vescovi

Nato il 18 luglio 1959 a Sertãozinho, nello Stato di São Paulo e nell'arcidiocesi di Ribeirão Preto (Brasile), ha compiuto gli studi elementari presso la scuola Adelino Fortunato Simioni (1965-1966) a Sertãozinho, e quelli medio e superiori presso la scuola statale Dr. Antônio Furlan Jr. a Sertãozinho (1969-1977). Quindi ha studiato diritto ed economia all'Università di Ribeirão Preto. Ha ottenuto il baccalareato in filosofia presso il centro di studi dell'arcidiocesi di Ribeirão Preto, come alunno del seminario arcidiocesano Maria Immaculada (1982-1985), e il baccalareato in teologia presso la Pontificia Università Gregoriana a Roma, come allievo del Pontificio Collegio Pio Brasiliense (1985-1988). Ordinato sacerdote il 18 agosto 1989, è stato incaricato nel clero dell'arcidiocesi di Ribeirão Preto. Il 3 settembre 1989 è stato nominato parroco della parrocchia São João Batista a Sertãozinho. Successivamente è stato professore di teologia presso il centro di studi dell'arcidiocesi di Ribeirão Preto e del seminario arcidiocesano di Uberaba (1990-1991), cancelliere e poi coordinatore della pastorale dell'arcidiocesi di Ribeirão Preto (1993-2002); membro del consiglio presbiterale e del collegio di consultori dell'arcidiocesi di Ribeirão Preto (1990-2001); vicario foraneo della regione episcopale Nossa Senhora Aparecida, zona ovest dell'arcidiocesi di Ribeirão Preto. Ha conseguito la licenza in teologia dogmatica presso la Pontificia Università Gregoriana (2002-2004). Dal 2008 è ufficiale della Congregazione per i Vescovi. Il 13 maggio 2011 è stato nominato cappellano di Sua Santità.

## Ángel José Macín vescovo di Reconquista (Argentina)

Nato il 18 marzo 1967 in Malabrigo, provincia di Santa Fe, ha seguito gli studi nel seminario interdiocesano La Encarnación, di Resistencia, ed è stato ordinato sacerdote per la diocesi di Reconquista il 9 luglio 1992. Fino al 1995 ha lavorato nella parrocchia Immaculada Concepción di Villa Devoto, Buenos Aires, mentre ha ottenuto la licenza in teologia presso l'Università Cattolica argentina. È stato membro della Società argentina di teologia, professore di scienze della religione presso l'Istituto San Benito di Victoria (Entre Ríos), professore ordinario e direttore di studi nel seminario interdiocesano La Encarnación in Resistencia (Chaco). Sempre nella diocesi di Reconquista è stato anche vicario parrocchiale di Santa Ana di Florencia (1994-2003), formatore della casa di formazione sacerdotale (1995-2006), professore di Nuovo Testamento del seminario diocesano San Nicolás, Buenos Aires (1996-2001), amministratore parrocchiale del Sagrado Corazón in Villa Ana, Santa Fe (2001-2004), vicario parrocchiale dell'Immaculada Concepción di Villa Ocampo (2005-2006), parroco di Nuestra Señora del Huerto di Malabrigo, Santa Fe (2007-2009). Nel 2012 ha conseguito la laurea in teologia biblica, presso l'Angelicum a Roma. Al suo rientro in patria è stato nominato parroco di Nuestra Señora de la Merced di Avellaneda, Santa Fe. È stato anche membro del consiglio presbiterale, dell'equipe diocesana per il diaconato permanente e dell'Asociación de Bibliistas Argentinos; assessore della pastorale sociale e professore di Sacra scrittura nell'Istituto Juan Pablo II di Reconquista. Il 4 maggio 2013 è stato eletto amministratore diocesano di Reconquista.

guarda gli spot su [rethinkenergy.eni.com](http://rethinkenergy.eni.com)

*Becha per eni*

circa **50 progetti**  
di ricerca in campo  
**energetico e ambientale**

**25 domande**  
di **brevetti**

oltre **100**  
**pubblicazioni**  
scientifiche

## diamo all'energia un'energia nuova

**eni MIT Solar Frontiers Center: dai nostri studi, i pannelli solari stampati su carta**

per te, è una lampadina a basso consumo. per noi di eni, è essere partner dal 2008 di uno dei più prestigiosi istituti di ricerca al mondo, il Massachusetts Institute of Technology. insieme abbiamo sviluppato i pannelli solari su carta: un supporto talmente adattabile che nel prossimo futuro rivoluzionerà il modo in cui concepiamo e utilizziamo l'energia solare. nel nostro laboratorio permanente di ricerca sviluppiamo anche tecnologie innovative e nuovi brevetti.

prenderci cura dell'energia vuol dire creare nuova energia, insieme

